

MEMORIALE
DELLE COSE
PIV NOTABILI
ACCADVTE NEL REGNO
DI NAPOLI
DALL'INCARNAZIONE DI CRISTO
per tutto l'Anno M.DC.XVII.

Cauato, così da tutto il testo del Compendio, come dalle annotazioni, e supplimenti, che vi sono,

DA TOMASO COSTO.

Con la giunta
DI DON GIOSEFFO MORMILE
Napolitano.





IN NAPOLI,
Per Scipione Bonino. M.DC.XVIII.
E ristampato per il Gaffaro. 1639.
Con licenza de' Superiori.

Imprimatur,

Alexander Boſch. Vic. Gen.

Ioannes Longus Canon.& Curiæ Archiep. Neap. Theologus dep. vidit.

Magiſter Cornelius Tiroboſcus, Prȩd. Ord. Curiæ Theologus vidit.

MEMORIALE
DELLE COSE PIV NOTABILI ACCADVTE NEL REGNO DI NAPOLI DALL'INCARNATIONE DI CRISTO per tutto l'anno MDCXVII.

Cauato, così da tutto il testo del Compendio, come dalle annotationi, e supplimenti, che vi sono,

DA TOMASO COSTO,

Con la giunta
DI D. GIOSEFFO MORMILE NAPOLIT.

DApoi che la Città di Napoli hebbe accettata la verità euangelica, per opra di S. Pietro Principe de gli Apostoli, che nel primo passaggio, ch'ei fece à Roma, vi dimorò alquanti giorni, e v'instituì Vescouo il sant'huomo Aspremo, da lui battezzato, si trouaua tutto il Regno, dopò quel famosissimo incendio del monte Veseuo, ò Vesuuio in somma tranquillità, e pace; quando Alarico Rè de' Goti passò con ducento mila d'essi in Italia, e ne gli anni di Cristo nostro Redentore 412. dopò hauer presa, e saccheggiata Roma, venne à dare il guasto in Regno, finche morto à Cosenza, fu quiui da' suoi nel fiume Bisento sepellito. *Anni di Cristo.* 412

Il medesimo fè nel 456. Genserico Rè de' Vandali, passato d'Africa in Italia con trecento mila persone, e benche ruinasse Capua, e 456



tutto il resto di Campagna, Napoli si difese dal suo furore.

490 Nell'anno 490.à 8.di Maggio auuēne l'Apparizione dell'Arcangelo Michele nel Monte Gargano.

Venne poi il Regno, cō tutto'l resto d'Italia sotto l'Imperio de' Greci, appresso de' Neroli, & in vltimo de gli Ostrogotti sotto il Rè
537 Teodato, finche nel 537.da Bellisario famosissimo Capitano dell'Imperatore Giustiniano, fu preso Napoli per via dell'acquedotto, e riacquistato tutto'l Regno per Greci.

545 Ma i Goti sotto il Rè Totila nel 545. il ripresero, cominciando da Napoli, e lo tēnero, bēche in continua contesa cō Greci 18. anni.

Morto il Rè Totila, e successogli Teia, passò in Italia il valorosissimo Narsè, mandato da Giustiniano contro a' Goti, che fù quello, che al tutto gli estinse.

Vennero poscia i Longobardi in Italia sotto il Rè Alboino, alla chiamata, per isdegno, di Narsè, i quali occuparono, fuor che Napoli, e Pozzuolo, tutto il resto di Campagna, ed allora fecero Beneuento Ducato.

Gouernaua Napoli per l'Imperador Gre-
612 co nel 612. Giouanni Campsino, il quale con l'occasione della morte dell'Imperador Foca, tentò di farsi Rè di Napoli, e quasi in vn subito occupò tutto'l Regno. Ma dall'Esercito d'Eraclio, successo à Foca, ne fù, con morte di lui, breuemente spogliato. Nel

Nel 745. i Longobardi di Beneuento occuparono à tradimẽto Cuma, e Stefano II. Pontefice, con l'aiuto del Gouernator di Napoli la ricuperò. 745

Altro non si troua insin al 776. nel qual anno, ò in circa, passò Carlo Magno in Italia, e distrutto il Reame de' Longobardi, fè donatione di molti luoghi alla Chiesa, e frà gli altri del Ducato di Beneuento. 776

Ma intorno all'802. seguì la diuisione dell'Imperio, essendo stato Carlo Magno da Papa Leone III. dichiarato Imperadore, mentre in Costantinopoli imperaua Niceforo, onde il Reame di Napoli si diuise in trè parti, la maggiore toccò all'Imperador Greco, la minore à Carlo, e l'altra al Duca di Beneuento. 802

Seguiron poi alcune mosse notabili di Saracini, che passati d'Africa in Italia, vi presono, e guastarono molti luoghi, e particolarmẽte per le riuiere del Regno, come nel 788. 788
nell'829. nell'845. nell'864. nel 914. e nel 963. 829
onde s'impadronirono e della Puglia, e di 845
Terradotranto, e della Calabria. Finche poi 864
da Ottone I. ò più tosto II. Imperadore ne furono 914
& essi, e i Greci in tutto cacciati. 963

Ma tornarono i Greci non molto dopò, e con poca fatica rihebbono tutta la Puglia, e la Calabria: contro de' quali venuto con grã d'Esercito l'Imperatore Ottone figliuolo del predetto, fu da essi nel 983. in vn gran fatto 983

d'arme in Calabria superato, essendosi appena egli solo potuto saluar con la fuga. Con le reliquie poi dell'Esercito andò contro a' Beneuentani, che l'haueuano abbandonato nella battaglia, e rouinò quella Città.
1008 Non ci fu altro di notabile infino al 1008. che cominciarono à farsi nominare in Regno i Normanni, discesi da Rollone Duca di Normandia, trà i quali Guglielmo cognominato Ferebac fu il primo, che tolta la Puglia di mano de' Greci, se ne intitolò Conte.

Nel qual titolo continuarono i suoi descendenti, finche il valoroso Roberto cogno-
1060 minato Guiscardo nel 1060. fattosi vassallo della Chiesa, fù da Papa Nicola II. inuestito Duca e di Puglia, e di Calabria.

Fece Roberto di molti gran fatti, ed alla fine d'età di 60. anni, mentre vittorioso in mare voleua passare in Grecia, morì à Corfù del
1082 mese di Luglio del 1082.

Successe à Roberto il figliuolo Ruggiero secondogenito, c'hebbe à guerreggiare con Boemondo suo fratello maggiore, il qual poi
1094 andato all'impresa di Terrasanta nel 1094. lasciò Ruggiero assoluto Signore dello Stato paterno, che lo tenne 25. anni, dopò i quali d'età d'anni 50. venne à morte in Salerno.

Dopò Ruggiero, Guglielmo suo figliuolo rimase Duca di Puglia, e di Calabria: ma tosto ne fu spogliato da Ruggiero III, suo nipo-

te,

te, e Conte di Sicilia, mentr'esso Guglielmo andaua à sposar la figliuola dell'Imperadore di Costantinopoli, promessali per moglie, e tornatosene senza, morì poco dopò in Salerno l'anno 1125. 1125

Questo Ruggiero dunque fù quello, che da Papa Innocenzo II. hebbe prima la confermazione del Ducato sudetto, e poi dall'Antipapa Anacleto, da lui adorato, il titolo di Rè dell'vna, e dell'altra Sicilia, il qual poi dal vero Papa gli fù confermato. Fè Ruggiero in Barberia, ed in Grecia molte opere illustri, dopo le quali tornatosene vittorioso in Sicilia, morì nel 1149. in Palermo, l'anno del suo dominio 24. e dell'età sua 49. 1149

A Ruggiero successe nel Reame Guglielmo suo primogenito, che fù per li suoi costumi cognominato il Malo. Guerreggiò contro alla Chiesa, onde ne fù scõmunicato: mà vmiliatosi al Papa, ottenne l'inuestitura del Regno. Vinse più volte i Greci, e prese Tunisi. Imprigionato da'Baroni di Sicilia, e da'medesimi liberato, morì alla fine in Palermo di anni 46. hauendone regnato 21.

Guglielmo detto il Buono à differenza del padre, fù dopò la morte di quello incoronato Rè d'vndici anni. Rispettò sempre la Chiesa, armò potentemente, e per mare, e per terra contro ad Andronico tiranno di Costantinopoli: mandò 40. galee all'impresa di Terrasãta,

e nel secondo passaggio di quella mantenne il mar libero da Corsali. Fù egli hauuto in tanta stima, che nō si fè mai pace tra i Principi Cristiani, ch'egli non vi fusse incluso. In somma,
1189 lasciando nome di ottimo Rè nel 1189. d'età d'anni 37. e del suo Regno 25. morì pianto da tutti i Cristiani.

Perche Guglielmo non lasciò figliuoli, fù da Siciliani, contro al voler del Papa, eletto Rè Tancredi bastardo de' Normāni. Allora Celestino III. essēdo quel Regno feudo della Chie-
1191 sa, ne inuestì nel 1191. Arrigo VI. Imperadore, dandogli per moglie Costanza monaca, rimasta sola della stirpe vera de i Rè Normanni, cō condizione, ch'egli se l'acquistasse, cō pagarne poscia il debito censo alla Chiesa.

1195 Arrigo dunque nel 1195. passato la secōda volta in Italia, hebbe senza contrasto il Reame, e di Napoli, e di Sicilia, oue peruenutagli alle mani la moglie, co' figliuoli di Tancredi già morto, li fè barbaramente mal capitare, e così hebbe fine in loro la stirpe mascolina de' Normanni. Visse Arrigo tre anni Rè di Napoli, e di Sicilia, hauēdone imperato 7. dopò i quali
1198 venne anch'egli à morte in Palermo nel 1198.

Ad Arrigo predetto successe il figliuolo Federigo di tal nome II. che fù di non più, che 20. anni eletto Imperadore, e n'hebbe la co-
1220 rona in Roma da Papa Onorio III. nel 1220. Principe in vero, per le gran cose, ch'ei fè, nota-

tabi-

tabile,ed illustre. Ei vinse Ottone IV. Imperadore debellandolo affatto. Passò con potente esercito in Sicilia, e la liberò da Sarracini. Il medesimo fè in Leuãte, ou'hebbe Gierusalem, e se ne incoronò l'anno 1229. Guerreggiò in 1229
Lombardia, oue fè gran progressi. Assediò Parma con sessantamila persone, e v'hebbe due vittorie, e fè molte altre gran cose, che per breuità si lasciano. Mà fù sì fiero persecutor della Chiesa, che ne fù in più volte da diuersi Papi scommunicato. Venuto à morte si riconciliò cō la Chiesa, e lasciando à molti figliuoli, c'haueua diuersi Stati, lasciò al primogenito Corrado l'Imperio, e'l Reame di Napoli. Fù gran guerriero, valoroso, & inuitto, e si dilettò molto di cacce: hebbe grande stato potenza, e ricchezze: mà fù nell'amor delle concubine souerchiamente sfrenato. Morì à 13. di Decēbre 1250. in Fiorētino castello di Puglia, d'età 1250
d'anni 54. essendone stato 34. Imperadore, e fù il suo corpo fatto portar à Mōreale in Sicilia, e quiui sepolto.

Corrado figliuolo di Federigo, intesa la morte del padre, passò con grand'esercito in Italia nel 1251. e perche Napoli, Capua, & al- 1251
cuni altri luoghi si gli erano ribellati, e datisi alla Chiesa, pose l'assedio à Napoli, e dopò otto mesi l'hebbe per accordo. Mà non osseruãdo i patti fè poi rouinar le mura, e le fortezze della città, e molte nobili famiglie d'essa mandò

dò in eſilio. Fè inhumanamente vccidere Enrico ſuo fratello giouanetto innocente, ch'era venuto di Sicilia à vederlo. Mà egli fù poco dopò fatto attoſſicar da Manfredi ſuo fratello, mà naturale: premio alla ſua crudeltà conuenientiſſimo. Il che fù (ſecondo il Collenuccio) nel 1253. mà ſecōdo altri, e più antichi ſcrit-
1252 tori, nel 1252.

Allora Innocenzio IV. ſeguito da' Baroni fuoruſciti venne con eſercito alla ricuperazione del Regno, come ricaduto alla Chieſa, ed entrato in Napoli quello ſteſſo anno, gran parte di detto Regno ſi gli diede, e l'harebbe hauuto anche tutto: mà infermatoſi morì, e fù ſepolto nel Duomo.

In queſto, Manfredi ſuddetto aſpirando à farſi Rè, co' Sarracini di Puglia, & altre ſue gēti ruppe gli Eccleſiaſtici à Foggia, e ſcorſe per lo Regno, onde ne fù dal Papa ſcommunicato. Sparſa poi voce, che Corradino ſuo nipote fuſſe morto in Germania, ſi fece egli chiamare, e coronare Rè di Napoli, cacciandone il
1255 Legato Apoſtolico: e fù nel 1255.

Mà il Papa, ch'era allora Vrbano IV. nel
1263 1263. chiamò all'acquiſto del Regno, Carlo d'Angiò Conte di Prouenza, il qual poi da Clemente IV. che ſucceſſe ad Vrbano, fù in
1266 Roma nel 1266. il dì dell'Epifania coronato, con Beatrice ſua moglie, Rè di Nepoli. Ed entrato con l'eſercito in Regno, ſi gli oppoſe

Man-

Manfredi, il quale venuto seco à giornata presso à Beneuento, vi rimase con tutti i suoi sconfitto, hauendo regnato 10. anni con lode, e di letterato, e di animoso, e di gagliardo, e di affabile, e di liberalissimo: come, che il perseguitar della Chiesa gli acquistasse non piccola infamia.

Ora Carlo rimaso vittorioso hebbe in pochi giorni tutto il Regno. Entrato poscia in Napoli, non piacendogli la stanza di castel Capuano, fece edificare il castel Nuouo. Indi fatto da Papa Clemente IV. Vicario dell'Imperio in Italia, nel 1267. fù à Roma, & in To 1267
scana contro à Ghibellini, per opra de' quali passò Corradino Sueuo, figliuolo già di Corrado, alla ricuperazione del Regno di Napoli.
Mà oppostosigli Carlo, e d'Agosto 1268. ve- 1268
nuti à giornata nel piano di Palenta, fù rotto Corradino, il quale fuggendosene traueſtito, col Duca d'Austria, e con alcuni altri, fur presi ad Astura da Giouanni Frangipani Signor di quel luogo, e dati in mano di Carlo, il quale nella piazza del Mercato di Napoli del mese d'Ottobre li fè crudelmente morire. Castigati poscia alcuni ribelli, fù à Roma, & in Toscana: indi ritornato, passò nel 1270. con armata in 1270
Affrica in aiuto del Rè Lodouico suo fratello, e vinti i Sarracini, si fè Tunisi tributario.

Intanto si gli ribellò la Sicilia per opra di Giouanni di Procida, il che fù nel 1282. e si 1282
die-

diede al Rè Pietro d'Aragona, che da Carlo fù
perciò sfidato à duello. Successe anche la rot-
ta, e prigionia di Carlo Principe di Salerno in
battaglia di mare con Ruggier dell'Oria Am-
miraglio del Rè Piero. Mà tornato il Rè Carlo
in Regno morì à Foggia del mese di Gennaio
1284 1284. essendo vissuto 54. anni, e regnatone 19.
Carlo Principe di Salerno già detto essendo
in Catalogna prigione del Rè Iacopo di Ara-
gona, successo Rè Piero suo padre, s'accordò
1288 seco nel 1288. per mezo d'Odoardo Rè d'In-
ghilterra, e liberato se ne passò in Francia.
Quindi poscia peruenuto in Italia fù in Peru-
1289 gia da Papa Nicola IV. nel 1289. inuestito Rè
di Napoli, e di Sicilia. Di che venne à nuoua
contesa col Rè Iacopo, il quale passò con ar-
mata à molestare il Regno: mà non facendo
alcun frutto, se ne tornò indietro.
1294 Successe allora, cioè nel 1294. la coronazio-
ne all'Aquila di Papa Celestino V. e la notabil
rinũzia, che poco dopò fè in Napoli del Papato
Carlo fè nuoua pace, e parẽtado col Rè Ia-
copo, dandogli per moglie vna sua figliuola.
Intanto Federigo fratello del Rè Iacopo oc-
cupò la Sicilia, consentendoui que' popoli, che
aborriuano il dominio Franzese. Onde segui-
rono alcune guerre tra questi due Rè, i quali
alla fine, rimanendo ogniun col suo, si pacifi-
1302 carono: il che fù l'anno 1302.
Cacciò allora Carlo i Sarracini di Regno, e
fù

fù l'incendio d'Ischia. Finalmẽte questo buon Rè nel 1309. del mese di Maggio, l'anno del- 1309
l'età sua 60.e del suo Regno 24.venne à morte in Napoli, e fù sepellito in San Domenico.

A Carlo successe Ruberto suo figliuolo terzogenito, il quale trouandosi allora in Auignone,fù quiui da Papa Clemente V. dichiarato Rè, ancorche viuesse il nipote Caroberto Rè d'Vngheria nato di Carlo Martello fratello maggiore di Roberto: ond'hebbe nel prender la possessione in Napoli qualche cõtradizzione. Nella passata poi d'Enrico VII. Imperadore in Italia, hebbe qualche trauaglio,per hauer mandato gente in aiuto di Fiorẽtini minacciati da Enrico,la morte del quale poco dopò successa acchetò que' romori.

Nel 1318.Genoua oppressa da Ghibellini 1318
si diede à Ruberto, il quale, e vi mandò gente in soccorso, e v'andò egli appresso in persona. Fè poi grosse armate in più volte, con le quali trauagliò spesso la Sicilia. Vedendosi già vecchio, e senza figliuoli, diede per moglie Giouanna sua nipote, nata di Carlo Senzaterra, suo primogenito già morto, ad Andrea figliuolo di Caroberto Rè d'Vngheria predetto, acciò che succedesse al Reame di Napoli, parendoli così conuenirsi per le ragioni del padre.Hor hauendo Roberto,e con la sua dottrina,e sapienza,e religione,e liberalità;e con altre virtù acquistatosi molta gloria,nel 1343. 1343
à 20.

à 20. di Gennaio venne à morte in Napoli, e fù ſepolto in S. Chiara, Chieſa, come quella della Nũziata, ad altre, fatta edificare di ſu'ordine dalla Reina Sancia ſua moglie. Queſto gran Rè, perche fù letterato, e virtuoſo, amò, ed accarezzò molto gli huomini ſimili, e fra gli altri i due famoſiſſimi, Petrarca, e Boccaccio.

Il Nouembre dello ſteſſo anno 43. il giorno di Santa Caterina fù quella grande, e ſpauentoſa tempeſta di mare, la qual fece gran danno à molti porti, e principalmente à quel di Napoli, che vi ſommerſe quanti vaſcelli v'erano, vi rouinò molti eddifici propinquigli, e menò via tante mercanzie, che furono ſtimate per più di dugentomila ducati. Trouoſſi allora in Napoli il Petrarca, il quale in vna delle ſue epiſtole ne ſcriue minutamente.

Rimaſa Giouanna Reina di Napoli, in capo
1346 à 3. anni, cioè nel 1346. à' 18. di Settembre ſucceſſe la morte del Rè Andrea ſuo marito in vn moniſterio d'Auerſa, fatto quiui indegnamente impiccare à vn verone per trattato del Duca di Durazzo, e d'alcuni altri Baroni; e la Reina ſi maritò con Luigi Principe di Tarãto, medeſimamente ſuo ſtretto parente.

Allora Lodouico Rè d'Vngheria fratello del morto Andrea incolpando del tutto la Reina, venne con eſercito in Regno, per vendicar la detta morte. Mà tal vendetta cadde ne' delin-

quen-

quenti,perche cõuinto con vna lettera il Duca di Durazzo,lo fè vccidere,e gittar dal medesimo verone,dõd'era stato gittato Andrea. La Reina, e'l marito se ne fuggirono in Prouenza,e l'Vnghero impadronitosi del Regno, lasciandoui presidio se ne partì per cagione della pestilenza,che fu nel 1348. 1348

In tanto per opra di Clemente V. seguì la pace trà l'Vnghero, e la Giouanna, la quale sotto nome di vendita diede Auignone al Pontefice,scontando nel prezzo molte annate di censi da lei non pagate alla Chiesa,& ottenuto il titolo di Rè per lo marito,se ne venne con esso lui à Napoli, chiamatoui da' Napolitani,doue entrò in fine d'Agosto del detto anno 48.

Ma voltatosi Luigi à cacciare gli Vngheri di Regno, mosse quel Rè à tornarui di nuouo con Esercito,e dopò alcuni progressi vennero per opra del Papa à vna triegua d'alquanti mesi,& in vltimo nel 1351.alla pace,rimettẽ- 1351
do tutte le lor differẽze nello stesso Pontefice.

Il Maggio poi del 1352.il dì della Penteco- 1352
ste si fè con gran festa, e solennità l'atto della coronatione di Luigi,e di Giouanna,à che fu mandato dal Papa il Vescouo Bracarense,e fu alla strada delle Correge, oue in memoria di ciò fè dipoi Giouanna edificare vna Chiesa con titolo di S.Maria dell'Incoronata.

Hora Luigi,ch'era stato marito di Giouãna

cinque

cinque anni, dopò la coronatione predetta ne visse dieci altri, ne'quali non fu però senza grā trauagli, perche hebbe à cacciar di Regno le reliquie rimaseui dell'Esercito Vnghero, ch'era e di Vngheri, e di Tedeschi, e d'altri barbari. Domò alcuni Reali suoi parenti, che se gli ribellaron più volte, distrusse la famiglia de'Pipini, che da vil principio in Barletta eran diuenuti e potentissimi, & insolentissimi: fè il simile di molti malādrini, che infestauano il Regno: chiamato in Sicilia, vi passò con Esercito, e n'hebbe vna parte. Finalmēte dopò altri suoi fatti morì à 26. di Maggio il dì dell'Ascensio-
1362 ne del 1362. e fu il suo corpo da Napoli portato à Monteuergine, e quiui sepolto.

Rimasa vedoua Giouanna del secōdo marito, hebbe alcune brighe, perche assalito il Regno da vn'Ambrogio Visconte con dodici mila caualli, ella con l'aiuto de' Baroni gli mandò vn'Esercito contro sotto Giouanni Malatacca Lōbardo, che lo ruppe e fè prigione. Visitò poi gli stati, ch'ella haueua in Prouenza, & in Frācia, e visitò il Papa in Auignone. Tornatasene à Napoli maritò con dispensa del Pōtefice, Margherita sua nipote figliuola del morto Duca di Durazzo con Carlo di Durazzo figliuolo di Luigi, e cugino d'essa Margherita. Ribellatosele Frācesco del Balzo Duca d'Andri, lo priuò dello stato, e per lo detto Malatacca lo costrinse à fuggirsi di Regno.

gno. Prese il terzo marito, che fu Iacopo d'Aragona Infante di Maiorica, dopò il quale, che visse poco, tolse il quarto, che fu Ottone Duca di Bransuic della stirpe di Sassonia. Ma fauorendo ella Clemente Antipapa, fè che Papa Vrbano VI. priuandola del Reame, ne inuestisse Carlo di Durazzo predetto, ch'era a' seruigi del Rè Vnghero, il quale nel 1381. ve- 1318
nuto con Esercito à Napoli, ed entratoui con poco contrasto, prese Giouanna sua benefattrice, e di volõtà del detto Rè la fece ingratamẽte strangolare. Ottone di Brãsuic fu lasciato andar libero cõ cõditione d'vscir di Regno

Rimaso Carlo, che fu detto terzo, assoluto Signor di Napoli, e del Reame Luigi Duca d'Angiò secondogenito di Giouanni Rè di Francia, che in sù i primi mouimenti di Carlo era da Giouanna stato adottato per figliuolo, e dichiarato suo herede, pasò cõ grosso Esercito all'acquisto del Regno. Ma dall'Esercito di Carlo guidato dal valoroso Conte Alberico da Barbiano fu Luigi rotto in Terra di Bari, talmente che rimasoui egli ferito, e saluatosi con la fuga a' Bisegli, quiui in pochi dì a' 21. di Settembre 1384. vscì di vita. 1384

Ma finita questa briga ne nacque vn'altra non minore à Carlo, che venuto Papa Vrbano à Napoli nel 1385. gli chiese il Principato di Capua, e'l Ducato di Durazzo (forse che 1385
voleua poco) per Butillo suo nipote, huomo

 vilissi-

vilissimo,e di niũ merito;come son tutti quelli,che sotto l'ombra d'altri si stiman da qualche cosa. Ciò negatogli da Carlo,vennero insieme à nemicitia scouerta,& all'arme,e ne fu il Papa assediato in Nocera: ma ne fu da Tomaso Sanseuerino Conte di Tricarico, e dal Ramondo Orsino cauato, e condotto insino à Bari,donde se ne passò in sù galee Genouesi à Genoua,hauendo scommunicato Carlo.

Era morto in tanto il Rè Vnghero senza lasciar figliuoli maschi, onde fu da quei Baroni chiamato Carlo à quel Reame. V'andò egli,e ne fu coronato in Albaregale: ma indi à poco
1386 andato à Buda,vi fu nel 1386.à 3.di Giugno, per ordine della Reina vedoua,in vn conuito vcciso, hauendo non più, che quattro anni dominato il Reame di Napoli.

Allora i Napolitani si solleuarono contro alla Reina Margherita rimasa per Carlo à gouerno di Napoli,ond'ella cõ Ladislao, e Giouanna suoi figliuoli si ridusse à Gaeta, la qual Città sola si mantenne in fede, tutto il resto del Reame si sottrasse dal suo dominio.

Mossesi in questo Luigi II. Duca d'Angiò, figliuolo di quel,che morì à Bisegli,pretendẽdo per le ragioni del padre alla successione del Regno,e datosigli Napoli,vi mandò prima in gouerno Monsignor di Mongioia:dipoi fattosene coronare dall'Antipapa Clemente in Auignone, vi passò egli in persona cõ armata di

di mare nel 1389. e vi fu riceuuto con grande 1389
honore dal popolo, e da' nobili suoi partigiani.

Ladislao in tanto, giouane di grande aspettatiua, essẽdo stato da Papa Bonifacio IX. successor d'Vrbano, inuestito del Regno paterno, e fatto coronare in Gaeta, chiamò con grosso stipendio il Barbiano, fatale à gli Angioini, e lo creò suo Granconteſtabile. Costui con le genti di Ladislao assalì Napoli, e lo strinse in modo, che l'hebbe in breue, e così tutto il resto del Regno: onde Luigi se ne tornò in Prouenza, tenendosi ancora per lui le fortezze.

Hora Ladislao diuenuto bellicosissimo, tẽtò più volte di prender Roma, e vi hebbe vna gran rotta da Paolo Orsino, finche andatoui cõ dodicimila caualli, ed altrettãti fanti l'hebbe, e vi entrò à modo di trionfante a' 25. d'Aprile 1408. Andato poscia in Toscana, e datoui 1408
à molti luoghi il guasto, se ne tornò à Napoli.

Allora Luigi d'Angiò fatta lega con Fiorẽtini, & impetrata da Papa Alessandro V. l'inuestitura del Regno, nel 1410. ch'era Papa Gio- 1410
uanni Coscia, passò di nuouo con Esercito contro à Ladislao, e presso à Roccasecca lo ruppe, talche se sapeua vsar la vittoria, diueniua affatto Signor del Regno. Ma dato agio al nemico di rihauersi, egli diffidandosi di poter più far altro, se ne tornò con poco frutto in Francia: insegnandoci, che il vincer vna volta non è sapere, ma colpo di fortuna.

Rimaſo Ladislao pacifico Signor del Regno, ſi volſe di nuouo all'acquiſto di Roma, e
1413 l'hebbe nel 1413. Dapoi trauagliando la Toſcana s'ammalò in Perugia, attoſſicatoui per opra de' Fiorentini, e fattoſi condurre à Napo-
1414 li, quiui a' 6. d'Agoſto 1414. morì ſenz'alcun figliuolo, bēche haueſſe hauuto quattro mogli, e regnato 29. anni.

Succeſſe à Ladislao Giouanna II. ſua ſorella, che per leuar via la fama della ſua impudicitia, ſi maritò al Conte Iacopo della Marca, Prouenzale, non dandogli però titolo di Rè.

Nacque poi diſcordia trà la Reina, e Papa Martino V. il quale hauēdola fatta incorona-
1419 re nel 1419. con patto, che li mandaſſe aiuto contro à Braccio Perugino, che trauagliaua lo ſtato della Chieſa, e mandatoui ella Sforza da Cotignuola, perche Sforza fu rotto, ella licentiatolo, conduſſe al ſuo ſoldo Braccio. Di ciò ſdegnato il Papa s'accordò con Braccio, e priuò la Reina del feudo, inueſtendone Luigi III. Duca d'Angiò figliuolo del ſecondo, il che fu
1420 di Gennaio 1420.

Luigi dunque mandato auanti Sforza, che s'era accoſtato à lui, venne appreſſo con armata di mare à Napoli. Allora la Giouanna s'adottò per figliuolo Alfonſo Rè d'Aragona, che guerreggiaua in Corſica, il quale conferitoſi à Napoli, mandò per Braccio, e fattigli di molti honori, e doni, lo contrapoſe à Sforza.

Luigi se n'andò à Roma, per impetrar nuouo aiuto dal Papa: ma nata in tanto discordia trà la Giouãna, ed Alfonso; il quale fatto imprigionare il Gransiniscalco Caracciolo fauorito dalla Reina, s'impadronì di Napoli; fu Luigi adottato per figliuolo, e successore da Giouanna, la quale per titolo d'ingratitudine solennemente ne priuò Alfonso, e fù nel 1423. 1423

Ma nata importante occasione ad Alfonso di passare in Ispagna, e lasciato à guardia di Napoli D. Pietro suo fratello, Giouãna, e Luigi per mezzo del Conte Francesco figliuolo di Sforza, già morto il Gennaio del 1424. riheb- 1424 bon Napoli, e poco men di tutto il Regno. Mandaron poi lo Sforza contro à Braccio Capitano d'Alfonso, che in vn gran fatto d'arme in Abruzzo del mese di Giugno lo vinse, morendoui lo stesso Braccio. Non successe altro di notabile insino all'anno 1432. nel quale 1432 per ordine della Reina fu miseramente vcciso il suo tãto fauorito Grãsiniscalco Caracciolo.

Nel 1434. morì di febre Luigi nella Città 1434 di Cosenza cõ dispiacer di tutto il Regno, per la sua gran benignità. E nell'anno appresso fè 1435 il medesimo la Reina, hauendo regnato 20. anni, lasciando herede, secondo alcuni, Renato Duca di Lorena, e fratello del detto Luigi: e così hebbe in lei fine la successione di Carlo I. e per conseguente de' Durazzi.

Morta la Giouanna si crearono in Napoli

16.Gouernatori, a' quali Papa Eugenio IV. fè intendere, che nõ accettassero nuouo Rè senza suo volere. Diuisesi allora il Regno in più parti: chi voleua Renato, chi Alfonso, e chi aderiua al Papa. Si mãdarono Ambasciadori, & ad Alfonso, & à Renato: ma costui, ch'era prigione in Borgogna non potè venir così presto, come Alfonso che trouandosi con ar-
1436 mata in Sicilia nel 1436. si presentò a' liti di Sessa, ed assediò Gaeta. Giunse l'armata Genouese con Biagio d'Assereto à soccorrerla, & opponendosegli Alfonso, ne fu rotto, e preso, con molti gran Baroni, e condotto à Filippo Visconte Duca di Milano.

Venne il Settẽbre dello stesso anno à Napoli Isabella moglie di Renato, ancora prigione, e vi fu riceuuta come Reina.

Ma dal Visconte rilasciato magnanimamẽte Alfonso, tornò in Regno, & oltre à Capua, che si teneua per lui, e Gaeta ricuperatà dal fratello, vi hebbe altri luoghi.

Mandò il Papa in aiuto d'Isabella tremila fanti col Patriarca Vitellesco, il quale vnitosi con Iacopo Caldora, di fattione Angioina, fè di molti progressi, e frà gli altri hauendo rotto, e preso Gio. Antonio Orsino Principe di Taranto, e partiale d'Alfonso, ne fu subito dal Papa creato Cardinale.

In tanto Renato, non più prigione, se ne vẽ-
1438 ne con 12. galee del mese di Maggio 1438, à Napoli,

Napoli, e vi fu regalmente riceuuto, doue chiamò à se il Caldora, con tutte le genti della sua fattione.

Alfonso co' suoi assediò Napoli e da mare, e da terra, & allora da vna palla d'artiglieria sparata da quei di dentro fu vcciso D. Pietro suo fratello, essendo il giorno innãzi successo il miracolo del Crocifisso del Carmine, chẽ chinò la testa al passar d'vna simil palla venuta di fuori.

Penò vn tempo Alfonso, quasi stratiato dal 1442
la fortuna, ed alla fine a'6. di Giugno del 1442. per via dell'acquedotto, insegnatoli da vn muratore, prese Napoli, si come già fece Bellisario, e vi entrò à modo di trionfante.

Renato, che s'era ridotto in Castel nuouo, imbarcatosi con la moglie, e i figliuoli sù due naui Genouesi passò à Portopisano, e quindi à Roma, e poi in Prouenza.

Alfonso impadronitosi del Regno, fè pace, e lega con Papa Eugenio, che l'inuestì per se, e i suoi successori del Reame di Napoli, & egli fè in persona l'impresa della Marca occupata da gli Sforzeschi, rendendola alla Chiesa. Nel 1444. fè pace con Genouesi. Domò poscia il 1444
Centiglia Marchese di Cotrone ribello, si come haueua fatto de' Caldoreschi. Fè vn potente Esercito contro à Fiorentini à fauor di Filippo Duca di Milano, il quale nel 1447. venuto à morte lo lasciò herede vniuersale. Pas- 1447

sato in Toscana, vi fè gran danno, vi prese
1448 molti luoghi, e nel 48. si fè tributario Piombino: pregato poi di pace da' Fiorentini, la concesse loro, con tenersi l'Isola del Giglio, e Castiglion di Pescara. Tornatosene à Napoli, riceuè splendidissimamente l'Imperatore Federico, che cō la moglie Eleonora nata d'vna sorella d'Alfonso, tornaua da coronarsi in Roma: ed allora nacque vn figliuolo al Duca di Calabria, alquale in memoria dell'Imperadore fu messo nome Federico. Cōfederatosi poi
1452 cō Venetiani, mandò nel 1452. Fernando suo figliuolo con Esercito a' danni di Fiorentini,
1454 finche nel 54. si pacificarono. Del 56. fu quasi
1456 tutto il Regno trauagliato da' terremoti. E nel
1457 57. mosse Alfonso guerra a' Genouesi: ma infermatosi, d'età d'anni 66. e del Regno 22. vēne à morte nel Castel dell'Ouo di Napoli in
1458 fine di Giugno del 1458. e'l suo corpo è hoggi in S. Domenico. Rè e per giustitia, e per clemenza, e per religione, e per liberalità, e per valore, e per senno, e per altre sue virtù degno d'immortal lode.

Successe ad Alfonso, Fernando suo figliuolo naturale, ma da lui legitimato, e fu per mano del Cardinale Orsino, mandato à Napoli da Papa Pio II. incoronato, con restituir egli Beneuento, e Terracina, occupate da Alfonso, alla Chiesa.

Ma nacquero gran nouità in Regno, perche il

il Centiglia Marchese di Cotrone, il Caldora, il Marzano Duca di Sessa, quel di Sora, e con essi il Principe di Taranto, & altri chiamaron Giouanni d'Angiò figliuolo di Renato, ch'era à Genoua, il quale del mese d'Ottobre 1459. 1459
se ne venne à Baia, onde tutti costoro, cominciando dal Marzano, ribellandosi à Fernando si gli diedero. E fè il medesimo Ercole da Este che militaua allora al soldo di Fernando.

Fù questa vna delle più noiose guerre, che per molti anni accadessono in Regno, tanto era il potere, e l'odio de' predetti Baroni ribelli contro à Fernando: il quale allora si fè conoscer per valoroso, e sauio Rè. Fù più volte à pericolo così della vita, come del Reame, e frà l'altre presso Tiano, quando il Duca di Sessa, con alcuni altri congiurati, venuto à parlamento seco tentò di vcciderlo, ma Fernando, ancorche solo, se ne difese valorosamente. Hauendo poi assediati gli Angioini à Sarno, hebbe da quelli nel 1460. vna gran rot- 1460
ta, per la quale, fuggitosene egli à Sarno, veniua spogliato del Regno, se sapeua il nemico vsar la vittoria. Hebbe egli aiuti e dal Papa, e dal Duca di Milano, ed anco dal famosissimo Scanderbec, il quale per vsar gratitudine alla memoria del Rè Alfonso, che l'haueua soccorso ne' suoi bisogni, vēne di persona in aiuto del figliuolo Fernando, e li fù in così gran bisogno di molto giouamento. In somma, do-

pò

pò molti progressi occorsi di quà, e di là, hebbe Fernando vna notabil vittoria de' nimici sotto Troia, dopò la quale faceuano à gara i luoghi à darglisi, e'l Duca di Sessa, e'l Principe di Taranto si riconciliaron seco, si come haueuan fatto poco innnanzi molti altri Baro-
1464 ni. Tanto che la primauera del 1464. se ne tornò vittorioso à Napoli, oue tutti i Principi d'Italia per loro ambasciadori se ne rallegraron seco.

Il Duca Giouãni, essẽdosi ridotto ad Ischia, tentò quiui con l'aiuto di Giouanni Torella, che n'era gouernatore, qualche nouità: mà nõ li riuscendo, se ne tornò in Francia, lasciando in Napoli honoratissima memoria delle sue buone qualità. E'l Torella vinto, e preso dalle genti di Fernando, fù poi rilasciato con pagar grossa taglia, e lasciar libera quell'Isola al Rè.

1471 Nell'anno poi 1471. che successe la perdita di Negroponte, richiesto d'aiuto da Veneziani, fè lega con essi, e col Papa contro al Turco, essendo à quell'impresa 17. galee.

1478 Mà nel 78. confederatosi con Papa Sisto IV. contro à Fiorentini, mandò con esercito à lor danni il Duca di Calauria, ond'essi ricorsi à Maometto Granturco, lo indussero à mandare vna grossa armata in Regno, la qual prese Otranto. E così'l Duca lasciato di molestar la Toscana, andò alla ricuperazion d'Otranto; nè s'hebbe prima, che in capo à 13. mesi, essẽdo

do poco innanzi morto il Granturco.

Successe in questo tempo quella gran congiura di Baroni contro à Fernando, c'hebbe à partorire maggior guerra dell'altra sopr'accennata. Perche questi Baroni solleuati, ch'erano tutti i principali del Regno, hebbon ricorso al Papa, ch'era allora Innocenzio VIII. il quale sdegnato con Fernando, che gli negaua il censo, prese contra di lui la color protezzione, assoluendogli dall'omaggio. Chiese aiuto Fernando, ed à Fiorenza, ed à Milano, ed al Rè di Spagna. Hebbene da Milano, e da Fiorenza, con che data qualche rotta à gli auuersari, mandò à fare insulti sù le porte di Roma. E così à conforti del Rè di Spagna, e del Duca di Milano, si venne à questa pace l'Agosto del 1486. 1486

Fernando s'obligò al pagamento del debito censo alla Chiesa, e di non molestar più i Baroni, nè le communità del Regno: mà la seconda non l'attese. Imperocche fatto vn dì prendere il Conte di Sarno Coppola, e'l Segretario Petrucci, con due suoi figliuoli, Conti l'vno di Carinola, e l'altro di Policastro, li fè miseramente morire, questi à' 13. di Nouēbre del predetto anno 86. e quelli a' 15. di Maggio dell'87. dell'infinite ricchezze de' quali s'empì, ch'era esausto il regio erario. 1487

Mà questa tragedia non finì quì, perche indi à poco chiamati à se i Principi d'Altamura, e di

e di Bisignano: i Duchi di Melfi, e di Nardò: e i Conti di Lauria, di Melito, e di Noia, con la Contessa di Sanseuerino, & alcnni altri non titolati, dopò hauerli fatti stare alcuni mesi in prigione, e priuatili de'loro stati, li fè tutti in diuersi modi morire. Il Principe di Salerno scampò questa burrasca, perche in tempo della pace, non fidandosi dell'animo del Rè, se ne pasſò in Francia.

Nacque intanto differenza tra Fernando, e'l Moro tiranno di Milano, il quale instigò Carlo VIII. Rè di Francia all'acquisto di Napoli, confortandouelo anche il Principe di Salerno, & altri fuorusciti di Regno.

A tanto mouimento Fernando hauendo, mà in vano, richiesto di pace Carlo, essendo già in età d'anni 71. soprafatto da' dispiaceri dell'animo venne à morte in principio del-
1494 l'anno 1494. hauendo regnato 35. anni.

Successo à Fernando, Alfonso II. cominciò à prepararsi contro à Carlo, che già veniua cō grosso esercito, e si confederò col Papa, col quale abboccatosi à Vicouaro, mandarono per aiuto à Baiazeto Granturco, dal quale riceuerono ambascerie con promessa del chiesto aiuto. Dipoi Alfonso mandò grosſ'armata per mare sotto D. Federigo suo fratello all'impresa di Genoua, & esercito per terra sotto D. Fernando suo figliuolo ad opporsi a' Francesi in Lombardia. Mà se n'hebbono à tornare in

die-

dietro senza frutto. Vedendosi poscia Alfonso maluoluto da' sudditi, rinunziò il Reame al figliuolo, ed egli col suo tesoro se ne passò priuatamente in Sicilia. Mà benche Fernando fusse amato in Regno, nō potè vietare à Carlo il fatal corso della vittoria, il quale peruenuto senza contrasto à Napoli, ch'era il Gennaio dell'anno sudetto, vi fù da tutti con marauigliosa festa riceuuto. E Fernando con 30. galee se n'andò ad Ischia: dōde poi, lasciatou' in guardia il Marchese di Pescara suo fedelissimo, se ne passò in Sicilia.

L'acquisto sì facile di Carlo VIII. d'vn tanto Regno commosse tutta l'Europa, e pose terrore al Turco, il quale mandò ad offerirsi in confederazione à Veneziani. Il Papa trattò lega, e con l'Imperadore, e col Rè di Spagna, e con Veneziani, e con Milano, e la concluse in principio d'Aprile.

Ciò inteso Carlo si risolse à tornar in Frācia, e lasciato buon presidio in Regno, si pose col resto delle genti in camino, & opponendosigli l'esercito della lega, si fè a' 4. di Luglio, quella famosa giornata del Taro, con gran mortalità d'ambe le parti, e'l Rè se ne tornò in Francia.

Mà Napoletani annoiati già dall'insolenza de' Francesi, richiamaron Fernando, il quale aiutato di molta pecunia dal padre, diede ordine à tornare in Regno. Capitò quiui allora

opportunamente Consaluo Fernando, che fù poi detto il Gran Capitano, mandato con molte naui, e genti dal Rè Cattolico à richiesta d'Alfonso in aiuto di Fernando. E così del
1495 1495. passatisene in Calauria, in breue la ricuperaron quasi tutta. Ma per la troppa animosità di Fernando hebbono sotto Seminara vna gran rotta, per la qual'egli fù à gran periglio della vita. Pur tornato in Sicilia mise con gran prestezza nuoua gẽte, e più di 70. vascelli insieme, co' quali comparso à vista di Napoli vi fè solleuare il popolo, che con gran festa lo riceueron dentro per la porta del Mercato, & assediarono i Francesi in castel Nuouo. Ma venne tosto in man di Fernando, essendosene vscito Monpensiero, e ridottosi con gli altri Capitani Francesi in Basilicata.

Fernando all'incontro si ridusse in Puglia, e quindi raccomandatosi à Veneziani, hebbe da loro in aiuto il Marchese di Mantoua con molta gente. Ora dopò alcuni progressi d'ambe le parti, rimasono i Francesi assediati in Atella in Basilicata, oue alla fine si resero à patti, ed vscitisene si ridussono à Castellamare, & a Pozzuolo, doue infermatisi per disordini, ve ne moriron molti, e fra gli altri il lor capo Mompensiero.

L'autunno seguente del detto anno 95. vẽne anche à morte il Rè Fernando in vna sua villa à Somma, hauendo poco goduto d'vna tanta

tanta vittoria,e della poco innanzi tolta consorte, che fu D. Giouanna sua zia figliuola di Fernando il vecchio.

Successe à Fernando per mancamento di figliuoli, Don Federigo suo zio,il quale finì di cacciare i Franzesi di Regno con l'aiuto del gran Consaluo,al quale donò in premio delle sue fatiche due cittta,e 7.castella, essēdo già l'anno 1496.E questo fù il fine di quella guer- 1496
ra, dalla qual'hebbe principio in Italia quel morbo,che portatoui da gli Spagnuoli venuti con Consaluo, & originato dall'Indie, acquistò impropriamente il nome di Gallico.

Nel 1500. Papa Alessandro VI. Celebrò il 1500
Giubileo,nell'occasion del quale S.Maria della Bruna, detta oggi in Napoli del Carmino, portata da alcuni cittadini in processione à Roma,s'illustrò con molti,e stupēdi miracoli.

Ma nel 1501. quando si credeua Federigo 1051
di goders'il Regno in pace,li fù da Luigi XII. Rè di Francia, confederatosi col Cattolico, mossa guerra. Trouauasi allora in Sicilia Cōsaluo, tornato con armata di Leuante, à cui Federigo, ignaro della sudetta lega, si mandò à raccomandare. Mà scouertosi il trattato di volersi quei due Rè diuidere il Regno di Napoli, e che Consaluo haueua ordine di assaltar la Calauria, Federigo dolendosi della perfidia del Cattolico d'essersi confederato con vn Rè straniero contra di lui suo parente,s'ac-

cordò

cordò con Franzesi,e ridottosi con la famiglia robba,e denari ad Ischia, quindi poi con infelice consiglio se ne passò con cinque galee in Francia, dou'hebbe da quel Rè la Ducea d'Angiò,con trentamila ducari d'entrata.

Ora Consaluo s'impadronì tosto della Calauria:dipoi se n'andò à campo à Taranto,doue era Fernando primogenito di Federigo, & assediatolo per mare, e per terra, l'hebbe alla fine per accordo, ma contro alla fede data di lasciarlo libero, lo mandò poscia in Ispagna in balia del Cattolico.

Rimase dunque il Regno mezo à Franzesi, e mezo à Spagnuoli, cioè la Puglia, e la Calauria à questi,e tutto il rimanẽte à quelli. Ma vennero tosto à contesa,& all'arme nel 1502.
1502 per cagion de'Franzesi, che vedendosi in più numero, occuparono alcune Terre à Spagnuoli,e breuemente li cacciaron di tutta Puglia,ed appresso di Calauria.

Consaluo, à chi erano rimasi alcuni pochi luoghi di marina, si fortificò in Adria, & in Barletta,oue fù assediato da gli auuersari, ed allora successe quel famoso abbattimento di 13. Italiani, ed altrettanti Franzesi, nel qual vinsero gli Italiani.

Ma dominando i Franzesi la campagna, stette vn pezzo la fortuna degli Spagnuoli
1503 come abbattuta, finche entrato l'anno 1503. cominciò à solleuarsi. Perche venuto in più vol-

volte gran soccorso di gente à Consaluo, vscì in campagna, e diede tante rotte a'nimici, che in breue se li fè rimaner inferiori. Di più la solita insolenza de'Franzesi faceua, che le Terre alienandosi da loro, si dauan volentieri à Spagnuoli.

Finalmente a'28. d'Aprile si fè l'vltima giornata alla Cirignuola, oue rotti i Franzesi con gran mortalità di loro; e di Nemors lor Generale, non hebbe più Consaluo ostacolo veruno: e così andatosene alla volta di Napoli, gli furono insino alla Cerra da Napoletani arrecate le chiaui della Città. Si teneuan da'Frāzesi castel Nuouo, e quel dell'Vouo, de'quali Consaluo diede il peso d'espugnarli al Nauarro, gran maestro di far mine, e s'hebbono con non poca mortalità de'difensori.

Restauaci Gaeta difesa dal Marchese di Saluzzo, e da Monsig. Alegria, con molti Guasconi, e volendole tentare quei di Consaluo, se n'hebbono à ritrarre con lor danno.

Ma il Rè di Francia confederatosi con molte Potenzie d'Italia, mandò nuouo esercito, ch'entrò in Regno sotto il Marchese di Mātua.

Consaluo, à cui s'erano con non poco suo profitto accostati gli Orsini, s'oppose a'nimici sù'l Garigliano, e volendo quelli, fattoui vn ponte, valicarlo, ne furon da Consaluo, spezzato il ponte, con lor gran danno ributtati. Mormorauano i Franzesi del Mantoua, il

quale rinunziato quel carico al Marchese di Saluzzo, con alcune proteste si partì.

Consaluo, che s'era co'suoi ritirato à Sessa, inteso che i nimici, trauagliati e dalle piogge, e dal freddo, e dalla fame, e da altri disagi, si trouauano malcōdotti, diede il carico à Bartolomeo d'Aluiano, che di ciò l'auuertì, di far presto vn ponte, ed assaltarli. Ilche fattosi vna notte a'27. di Decembre del detto anno 1503 si diede tal rotta a' Franzesi, che ne rimase il loro esercito distrutto affatto. Dopò la qual
1504 vittoria Consaluo entrādo l'anno 1504. hebbe Gaeta a patti, ed appresso liberò la Puglia da alcune reliquie di Franzesi rimasevi. Dapoi rimunerò magnificamēte e l'Aluiano, e'l Nauarra, e'l Cardona, e i Colonnesi, e tutti quegli altri Capitani, che haueuan militato seco, donando loro diuerse Terre in Regno, ilche fù poi dal Rè Cattolico approuato.

Dopò tante cose fu Consaluo calunniato appresso del Rè, il quale nel 1506. venuto in
1506 dispare col genero, e co'Baroni di Spagna, se ne passò à Napoli, doue fu riceuuto con ogni debita solennità. Vi si trattenne alquanti mesi facendoui molte grazie, e liberando alcuni Baroni Regnicoli, c'haueuan militato con Francia. Tornandosene poscia in Ispagna,
1507 entrato l'anno 1507. si menò seco Consaluo, al quale donò altre Terre, confermandogli quelle hauute dal Rè Federigo, e lasciò per

Vicerè in Napoli il Conte di Ripacursa.

Fè poi lega nel 1510. col Papa, e Venezia- 1510
ni contro Francia, e ne fu eletto Generale D. Ramondo di Cardona, allora Vicerè di Napoli, onde si fece quel memorabil fatto d'arme sotto Rauenna.

Stauasene in tanto il Duca di Calauria in Ispagna, e circa il fine dell'anno 1513. che il 1513
Cattolico mosse guerra à Nauarra, si scoprì vn trattato, per lo quale il detto Duca cercaua di fuggirsene all'esercito Franzese, onde ne fu mandato nella fortezza di Sciatiua prigione, e Filippo Coppola figliuolo del già Conte di Sarno fu quiui crudelmente fatto morire, per hauer maneggiato il negozio.

Ma nel 1516. à 22. di Gennaio venne a 1516
morte il Rè Cattolico d'anni 64. e mezo, lasciando herede Giouanna sua figliuola, e Carlo figliuolo di lei. Onde il Febraio seguẽte furon gridati in Napoli per heredi, e successori del detto Rè.

Il medesimo Carlo nel 1519. fu dagli Elet- 1519
tori dell'Imperio creato Imperadore, di che tra lui, e Francesco Rè di Francia suo competitore nacque grandissim'odio, che partorì poi grandissime guerre.

A' 6. di Giugno dello stesso anno alcuni vascelli di corsari Turchi presono, e saccheggiarono il borgo di Pozzuolo, e vi ammazzarono, e presero alcune persone.

1520 Il Febraio del 1520. si gittarono i primi fondamenti dello spedale dell'Incurabile di Napoli, dou'è al presente.

1522 A' 16. di Luglio 1522 entrò per Vicerè in Napoli D. Carlo di Lanoia, essendo morto il Cardona à 10. del Marzo precedente.

1523 Il seguente anno 1523. la notte de gli vndici d'Ottobre venne sì gran pioggia in Napoli, che nel borgo de' Vergini particolarmente menò via alcune case, e fra l'altre quella di Paolo Pisanello.

Intanto si riscaldaua la guerra tra l'Imperadore, e'l Rè Francesco, il quale haueua cominciato à mandar esercito in Italia. Onde si partì da Napoli il Vicerè Lanoia per Milano, menando seco il Marchese di Pescara per maneggiar quella futura guerra, poiche Prospero Colonna General de gli Imperiali era in transito, e venne à morte il penultimo del predetto anno 23.

Passato poi il Rè Francesco in Italia con nuouo esercito, e dichiarato General de gli Imperiali Borbone ribello del detto Rè, si venne à giornata sotto Pauia, doue per opera, e valore del Marchese di Pescara, che guidò tutta quella impresa, ed anco di quel del Vasto suo cugino, furono i Francesi rotti, e'l Rè fatto prigione, il giorno di S. Mattia à 24. di Feb-

1524 braio del 1524.

Per la detta vittoria Papa Clemente, Veneziani,

ziani, ed altri Potentati d'Italia, temendo della potenza di Cesare, si confederarono insieme, ed offersono al Pescara il Reame di Napoli, se voleua esser lor Generale. Onde il Pescara, che pareua prima hauerui dato orecchio, scoprì tutto il negozio à Cesare, appresso del quale si acquistò molta grazia, e n'hebbe poco dopò la dignità del Generalato: ma ne acquistò altrettanto biasimo appresso, e del Papa, e de gli altri. Venne poscia à morte in fine di Nouembre 1525. onde presono il carico della guerra il Vasto, ed Anton da Leua. 1525

Nel 1526. si fè la lega contro Cesare tra il Papa, Francia, Veneziani, il Duca Sforza, & altri. Onde il Vicerè Lanoia con dodicimila fanti, parte de' quali Tedeschi, e Spagnuoli haueua egli condotti di Spagna à Napoli, assaltò lo stato Ecclesiastico del mese di Decembre. Ma fattoui poco frutto, se ne tornò a guardia del Regno, essendoui entrato Renzo da Ceri con seimila fanti, e presa l'Aquila. 1526

Eran di più capitate 22. galee nel 1527. cō Monsig. di Valdemonte, il quale saccheggiò Mola di Gaeta, ed à 4. di Marzo volle tentar Pozzuolo: ma trouatolo ben difeso, scorse verso Napoli, e prese Castellamare, e lo saccheggiò. A' 10. prese la Torre del Greco, e fè il medesimo di Sorrento, e d'altri luoghi: e così poi di Salerno. 1527

Fù in tanto dal Lanoia trattata, e conclusa

la pace trà il Pontefice, e Cesare; & esso Lanoia hebbe il peso di far, che Borbone, che andaua con l'essercito à Roma, si fermasse.

Il Papa sotto questa fiduzia licentiò con troppa fretta le sue genti. Onde al venir di Borbone trouandosi disarmato, fù presa, e miserabilmente saccheggiata Roma à 6. di Maggio, & esso assediato in Castel Santangelo.

Allora il Rè di Francia, e quel d'Inghilterra fecero lega per la libertà del Pontefice, entrãdoui anche Suizzeri, oltre à Veneziani, che vi erano; e mandaron Lotrecco in Italia, il quale con l'essercito della Lega, dopò hauer fatti alcuni progressi in Lombardia, se ne passò in Regno per la via del Tronto.

L'essercito Imperiale di sedicimila fanti, e diecimila caualli guidato dal Principe d'Orãge, dal Marchese del Vasto, da D. Ferrante Gonzaga, e da Larcone, vscito di Roma se ne venne anch'esso in Regno, riducendosi dentro Napoli.

Ma Lotrecco, dopò hauer presi molti luo-
1528 ghi del Regno, à 28. d'Aprile del 1528. si presentò alle mura di Napoli con l'essercito, che era di trentamila persone, contatiui cinquemila caualli, e vi si fecero alcune scaramucce.

Giunsero in tanto 8. galee col Conte Filippino Doria, Luogotenente d'Andrea, Ammiraglio di Francia, che messesi nel golfo di Salerno impediuano le vettouaglie per mare à gli assediati.

Al-

Allora D. Vgo di Moncada, succeſſo Vicerè al Lanoia, con ſei galee, ed altri vaſcelli minori, ſeguito e dal Marcheſe del Vaſto, e da Aſcanio Colonna, e da molti altri Signori, vſcì per combatter col Conte: & affrontatiſi al Capodorſo, furon rotti gli Imperiali, morendoui con molti altri D. Vgo; e rimaſonui prigioni il Vaſto, il Colonna, con altri Caualieri.

Voleua Lottecco que'prigioni, e li mandò à chiedere al Conte, che glieli negò, e li conduſſe à Genoua all'Ammiraglio Andrea, il quale ſdegnato con Francia, s'accordò per mezo del Vaſto con Ceſare, e ſottraſſe Genoua da quella Corona.

Intanto l'armata Veneziana di 20. galee ſotto Pietro Lando, paſſato il faro ſe ne venne à viſta di Napoli, per impedire à gli aſſediati le vittouaglie: venne anco del meſe di Giugno l'Armata di Francia ſotto Monſig. di Barbeſſi, & vnitaſi con la Veneziana, poſe gente in terra à Ponterieciardo.

Ora il fine di queſta guerra ſi fù, che infettatoſi il campo Franzeſe, cominciò à disfarſi, e mortoui lo ſteſſo Lotrecco à 15. d'Agoſto, il Marcheſe di Saluzzo, e molti altri de' principali, ogni coſa andò in rouina, e gli Imperiali ricuperarono in breue quanto haueuan'occupato i nimici.

Le Armate medeſimamente, dopò hauer tentato di offendere Andrea Doria, che con le

dodici sue galee se n'era venuto sotto Ischia, veduto non poter far nulla, si diuisero, la Venetiana per Leuante, e la Franzese per Ponente: e'l Doria tolse loro alcuni nauilij carichi di ricche merci.

L'Orange rimaso dopò D. Vgo, Vicerè di Napoli, come si vidde sbrigato, procesò molti Baroni, che s'erano in quella guerra accostati à Lotrecco, e priuandoli degli stati, ne fè morire alcuni, come più colpeuoli, e frà gli altri il Pandone Duca di Boiano, e Federigo Gaetano primogenito del Duca di Traetta. Degli altri, ò che perderono, ò che ricuperarono gli stati, s'è minutamente parlato nelle nostre Annotazioni, e supplimenti intorno al Compendio.

Fù in quel tempo Napoli afflitto dalla peste, che attaccatauisi il Settembre del 1526. vi durò per tutto il 28. finche poscia entrato il 29. cessò in tutto; e fu per grazia speciale del-
1529 la Madre di Dio, in honor della quale fu edificata la Chiesa detta S. Maria di Costantinopoli.

Fecesi poi l'accordo trà il Papa, e Cesare, il quale promesse al Papa di rimettere i Medici suoi parenti in Fiorenza: e'l Papa concesse à lui l'inuestitura del Regno di Napoli, e la nominazione di 24. Chiese Catedrali in esso
1530 Regno. E nel 1530. à 24. di Febbraio lo coronò solennemente in Bologna.

An-

Andò alla predetta impresa di Fiorenza il Principe d'Orange, onde in suo luogo venne per Vicerè in Napoli il Cardinal Pompeo Colōna, il quale vi stette da due anni: perche all'entrar di Luglio 1532. morì nel giardino 1532
di Chiaia attossicato ne' fichi fiori.

Successe al Cardinale, D. Pietro di Toledo, ch'entrò in Napoli a' 4. del seguente Settembre, il quale indi à poco volendo imporre la gabella del tornese per ruotolo, per mattonar le strade, e fortificar le mura della Città, cagionò solleuamento di popolo. Ma impiccatosi vn certo Fucillo, huomo audace, il rumore s'acchetò, e si pose la gabella.

Ne' medesimi giorni s'abbottinarono i soldati vecchi Spagnuoli per conto delle paghe, e saccheggiarono Auersa, e fecero altri danni. Ma sopragiunto il Doria con fino à 30. naui, e 27. galee, vi furono imbarcati sù, & allora il Doria soccorse Corone.

Ma nel 1534. a' 17. di Luglio si commosse 1534
Napoli per l'armata del Turco di circa 80. vascelli guidata da Barbarossa allor che prese, e saccheggiò Sanlucido, il Citraro, Procida, Spelunca, Fondi, e Terracina: e pòi se ne passò in Africa.

Il seguente anno 1535. a' 2. di Maggio ven- 1535
nero à Napoli 27. naui, & vn galeone; e'l dì seguente 22. galee col Marchese del Vasto, e Virginio Orsino General della Chiesa. Caricaronsi

caronsi questi vascelli d'ogni sorte di vittouaglia, vi s'imbarcarono gli Spagnoli tornati da Corone, e quasi tutta la giouentù di Terra di Lauoro. Di più s'eran fatte dal Vicerè, da' Principi di Salerno, e di Bisignano; da' Duchi di Castrouillare, e di Nocera; e dal Marchese della Valle, vna galea per vno à spese proprie, e sette altre se ne fecero dal publico armate di malfattori. Partironsi poi a' 17. del detto per la volta di Sardigna, oue sopragiũse l'Imperadore, col resto dell'armata in numero di fino à 700. vele, con le quali passato in Africa prese la Goletta, e Tunisi, vinto, e cacciatone Barbarossa, e rimesse in istato quel Rè, facendoselo tributario.

Se ne venne Cesare, dopò questa impresa à Napoli, oue entrò a' 25. di Nouembre, riceuutoui con sontuosissimo apparato, come nelle nostre annotationi s'è mostro. Vi si trattenne insino a' 22. di Marzo, nel qual tempo accaderono queste cose di momento in Napoli. Fecesi vn solenne parlamento in S. Lorẽzo, doue interuenne esso Cesare in persona, e si gli fece vn donatiuo d'vn conto, e mezzo d'oro. Tentarono allora alcuni principali di far rimuouere il Vicerè: ma ne successe il contrario, che l'Imperador ve lo confermò con maggior autorità. Venne il Duca Alessandro de' Medici, al qual Cesare diede per moglie Margherita d'Austria sua figliuola naturale, e

se ne celebrarō le nozze sontuosissime nel castel di Capuana. In vn'altro festino fattosi nella casa del Tesoriero Sancio, nacque gran cōtesa trà il Marchese del Vasto, e'l Vicerè, presente l'Imperadore. Vennero Ambasciadori da Venetia, co' quali Cesare concluse la lega contro à Francia, e poi se ne passò à Roma.

Nel 1537. a' 30. d'Aprile si cominciarono à far le muraglie di Napoli dalla parte di mare per la fama dell'armata Turchesca. A' 9. di Giugno vi giunsero 22. naui cariche di Spagnuoli da munirne le frontiere del Regno; & a' 11. vi si fè mostra di diuerse compagnie fatte da' quartieri, che si messero à guardia della Città. A' 23. poi capitò il Doria con 23. galee, con le quali, e con altre, che n'erano nel porto di Napoli, si partì per ire à dar qualche disturbo all'armata nemica. 1537

L'armata predetta in numero di 80. vascelli sollecitata da Troilo Pignatello fuoruscito di Regno, e nemico del Vicerè, s'accostò a' liti di Puglia, oue preso, e saccheggiato Castro, se ne tornò senza far'altro, per lo gran disturbo, c'hebbe dal Doria.

Del medesimo anno 37. il Principe di Salerno per priuata nemicitia fè vccidere d'archibusciata D. Vincenzo Toraldo Marchese di Polignano, affacciatosi à vna finestra della Vicaria, doue era in prigione. 1538

L'anno appresso, che fù il 1538. a' 29. di Settem-

tembre, essendo stati prima horribilissimi terremoti, scoppiò la terra trà Baia, e Pozzuolo in lito al mare, onde vscì fuoco, fumo, cenere, e pietre in tanta quantità, che se ne formò quiui vna nuoua montagna, e'l cenere giunse in quantità fino à Napoli: durò questo accidente insin'al settimo dì.

1539 Il seguente anno 1539. furon cacciati da Napoli, e dal Regno i Giudei d'ordine dell'Imperadore, per li lor cattiui costumi, e si diede principio allora al Monte della Pietà in Napoli.

1540 Del mese d'Agosto 1540. essendosi partite da Napoli molte naui cariche di fanteria Italiana, si partì con le galee di detta Città il Vicerè D. Pietro, il quale peruenuto à Liuorno, se ne andò per terra à visitar l'Imperadore, ch'era à Lucca, il quale imbarcatosi di Settẽbre andò all'impresa d'Algieri, doue patì notabilissimo naufragio per fortuna di mare.

1543 A'30. di Giugno 1543. giunse à Napoli Muleassen Rè di Tunisi, per impetrare aiuto contro al figliuolo, che l'haueua cacciato di stato. Fù dal Vicerè, che gli vscì incontro fino à San Giuliano, riceuuto con honor grandissimo.

1544 Trattennesi in Napoli sin'all'anno seguente, nel quale con tremila fanti Italiani, che ne fù Colonnello Gio. Battista Loffredo, se ne passò à Tunisi, oue per tradimento de' Mori furõ quasi tutti tagliati à pezzi, & à lui per ordine del

del figliuolo cauati gli occhi.

A' 22. di Giugno del detto anno 44. Barbarossa, che con l'armata del Turco tornaua da Tolone, assaltò Ischia, e Procida, oue fè grandissimo danno; e volendo far il medesimo à Pozzuolo, ne fu ributtato dal Vicerè, che vi corse con molta gente da Napoli. S'addrizzò poi alla volta d'Amalfi, e di Salerno: ma da vna subita borrasca ne fu ributtato, credesi per miracolo di S. Andrea. Ma danneggiò poi la Calabria, e molto più Lipari, oue fè schiaui da settemila anime.

L'Ottobre si fecero gran luminarie in Napoli per la pace seguita frà l'Imperadore, e'l Rè Francesco.

Entrato l'anno 1546. a' 16. di Marzo s'attaccò il fuoco nella munitione del castel nuouo, che mandò per aria, con morte di 300. persone, quel baluardo, allora tondo, che hora si vede in forma quadra à vista del Molo. 1546

Il Maggio a' 15. si fer luminarie per la vittoria hauuta da Cesare in Germania contro al Duca di Sassonia, e Langrauio.

Apprironsi allora in Napoli trè famose Academie, la prima detta de' Sereni nel cortile di S. Angelo à Nido, la seconda de gli Ardenti appresso il Seggio di Capuana, la terza de gli Incogniti nel cortile dell'Annũciata. La prima nacque sotto il Principato di Placido di Sangro. Furonui di più chiaro nome Gio. Battista d'Az-

d'Azzia Marchese della Terza, Troiano Cabaniglia Conte di Montella, Antonio Epicuro, Francesco Muscettola, Antonio Grisone, Mario Galeota, Gio. Francesco Brancaleone, Antonio Castaldo. La seconda sotto il Principato di Ferrãte Carafa Marchese di S. Lucido, hebbe fra' primi Academici D. Vincenzo Belprato Conte d'Anuersa, Luzio Loffredo, Berardino Rota, Ascanio, Ciarletta, e Giulio Cesare Caraccioli. La terza si resse sotto il Principato di Baldassare Maracca Vescouo di Lesina, oue de' più principali furono Angelo Costanzo, Gio. Lorẽzo Villarosa, Laura Terracina detta Febea, Francesco Souero, Gio. Domenico di Lega, Andrea Mormile, Alfonso Cãbi, & altri.

Lo stesso Vicerè fè trasferire quell'anno le figliuole orfanelle dalla Chiesa di S. Caterina in quella di S. Eligio, la quale fu fondata da trè Francesi intorno al 1270, in tempo di Carlo I.

Ma il Decembre dello stesso anno cominciarono quei rumori in Napoli per conto del l'Inquisitione, che voleua metterui il Vicerè, i
1547 quali noiosamẽte durarono insino all'Agosto seguente. Perche hauendo il popolo, vnitosi co' nobili, tolte l'armi, e fatti venir dẽtro molti banditi: e'l Vicerè all'incontro con gli Spagnuoli della guardia, e con le artiglierie delle fortezze molestãdo la Città, vi seguirono molti disordini, che qui non è luogo da contarli: ma nel Compendio, e nelle Annotationi se ne

par-

parla à pieno. Basti solo à dire, che in quell'ira, e solleuamēto di popolo si gouernaron i Napolitani sì bene, che nō poterono esser imputati di ribellione, ancorche ne fusse loro alle volte data non picciola causa. E così mandatisi diuerse ambascierie à Cesare, se n'hebbe finalmente il perdono con pagar centomila ducati di pena, per l'atto d'hauer prese l'armi.

Seguì poscia la ruina del Principe di Salerno, perche andato contra voglia del Vicerè all'Imperadore in nome della Città, fu da quello al suo ritorno processato di molte cose, per le quali chiamato egli alla Corte, e diffidādosi delle gratie di Cesare, se ne andò con animo nemico in Francia.

Nel 1550. del mese di Giugno si partiron le galee di Napoli cariche di soldati Italiani, e Spagnuoli sotto Don Garzia figliuolo del Vicerè, che andauano all'impresa d'Africa, della quale fu eletto Generale D. Giouanni di Vega Vicerè di Sicilia. 1550

Il Marzo del 1552. fu a suon di trombe in Napoli di ordine del Vicerè dichiarato ribello il Principe di Salerno, confiscatogli lo stato, e cōdennato à pena capitale. A' 15. poi di Luglio comparue à vista di Napoli l'armata Turchesca di più di 150. legni, e si fermò sotto Procida, oue stata così fino a' 10. d'Agosto, senza far altro se ne tornò in Leuante. E fu che Cesare Mormile, anch'egli ribello per li rumori di Napoli, 1552

Napoli, accordatosi col Vicerè, fè tornar indietro la detta armata per vigor d'alcune lettere di credenza, ch'egli haueua del Rè di Frãcia; e fu data al Basciá grossa somma di denari.

Capitò poscia il Principe a' 18. d'Agosto sopra Ischia con 18. galee Francesi, & inteso il tratto del Mormile, corse appresso all'armata, per farla tornar in dietro: ma non bastò mai, e così se n'andò fino in Costantinopoli, oue stette molti mesi, dopò i quali se ne tornò pure senza hauer fatto cosa alcuna.

Furon perciò in Napoli processati alcuni nobili d'hauer tenuta pratica col Principe, e furono D. Cesare Carrafa, che ne fu rilegato alla Goletta; Muzio, e l'Abbate suo fratello Capeci, & Antonio Grigione: ma quelli dopo alcuni tormenti furono assoluti, e questo conuinto con vna lettera, decapitato. Fù anche processata la Principessa, per hauer mandato denari al marito: ma lasciata andare in Ispagna, hebbe gratia da Cesare, e tornandosene morì per camino.

1553 Il seguente anno 1553. a' 6. di Gennaio partì da Napoli con 32. galee guidate dal Principe Doria, il Vicerè D. Pietro imbarcatosi lagrimando, e fu allora che andò all'impresa di Siena, oue morì: e fu in suo luogo mandato al gouerno di Napoli il Cardinal Pacecco.

1554 Entrato l'anno 1554. fu preso, per ordine del Vicerè Pacecco, in Abruzzo Ascanio Colon-

londa dal Duca di Termole Gouernator di quella prouincia, e cōdotto prigione in castel Nuouo di Napoli, oue stato molti anni si morì. Fù la causa di ciò, per esserfi mostro amico del Prencipe di Salerno dopò la ribellione di quello.

Quella state l'armata del Turco guidata da Dragutti ritornandosene in Leuante danneggiò alcuni luoghi di Puglia, e particolarmēte Vieste, saccheggiādolo, & abbruciādolo tutto.

Il Nouembre à 25. il Marchese di Pescara, intrauenendoui anche il Vicerè, prese la possessione di Napoli, e di tutto il Reame in nome del Rè Filippo, il quale dall'Imperador suo padre n'era stato inuestito sù l'occasione del matrimonio seguito fra lui, e la Reina Maria d'Inghilterra.

In fine del seguente anno 1555. entrò per 1555
Vicerè in Napoli il Duca d'Alua, il quale il 1556
Settembre seguente vscì con vn'esercito di dodicimila fanti, per assaltar lo stato della Chiesa, essendosi allora Papa Paolo IV. Carrafa scouerto nimico del Rè di Spagna. E ne seguì allora quella noiosa guerra chiamata di Campagna di Roma, che durò vn'anno, succedendoui molti progressi notabili di quà, e di là. Imperoche passato il Duca di Ghisa in aiuto del Papa con dodicimila fanti, e duemila caualli, & entrato in Regno per la via del Tronto, assediò Ciuitella, difesa dal Conte di

Santafiore, e da Carlo di Loffredo, e combattutala fieramente venti dì, se ne leuò con suo
1557 gran danno à 24. di Maggio 1557. e se ne tornò in dietro, di che à Napoli si feron luminarie per tre dì continoui.

Per cagion di questa guerra il Marzo del detto anno 57. si cresce la moneta in Napoli, e vi si stabilì per commodo de' forestieri il prezzo à tutte le cose necessarie. Imperocche à 27. di Maggio vi giunsero seimila Tedeschi, portatiui dal Doria con sessanta galee, la vista de' quali non fù più notabile di quella delle lor donne in numero di centouenti, che seguendo essi passarono in ordinanza con le bandiere spiegate.

Seguì poi la pace tra il Papa, e'l Rè Filippo, e fù conclusa a' 14. di Settembre per mezo del Cardinal Carrafa, e del Duca d'Alua, il quale andò in nome del suo Rè ad vmiliarsi al Pontefice.

Mentre durò la predetta guerra, il sangue di S. Gennaro nel Duomo di Napoli stette liquefatto, e finita si rassodò: per lo qual miracolo diede ordine la Duchessa d'Alua à farsi à sue spese quella bella cappella detta del Tesoro, doue quella gran reliquia si conserua.

1558 Nel 1558. a' 13. di Giugno, giorno di S. Antonio di Padoua, l'armata del Turco di cento venti galee chiamata dal Rè di Francia, entrò nel golfo di Napoli, oue prese, e saccheggiò

Massa,

Massa, e Sorrento, menandone via più di dodicimila persone, fra le quali vi furono molte monache; & haueua nel passare fatto il medesimo à Reggio in Calauria.

A'24. di Febbraio, dì di S. Mattia Apostolo, del 1559. furono solennemente celebrate nel 1559
Duomo di Napoli dal Cardinal della Cueua, allora Vicerè, l'esequie di Carlo V. Imperadore, ed a'27. quelle della Reina Maria moglie del Rè Filippo, essendo morti quello a'21. di Settembre, e questa in fine di Nouembre dell'anno innanzi. Il Maggio seguente si fecero luminarie, e giostre grandissime in Napoli, per la pace cóclusasi d'Aprile frà il Rè Cattolico, ed Arrigo Rè di Francia, facendo parentado insieme.

Ma il Nouembre si partiron le galee di Napoli comandate da Don Sancio di Leua, con molte naui cariche di fanteria Italiana, e Spagnuola, e fù allora, che s'andò all'infelice impresa delle Gerbe in Barberia, della quale fù Generale il Duca di Medinaceli Vicerè di Sicilia, doue assaliti à gli vndici di Maggio 1560. 1560
dall'armata Turchesca, vi furon rotti, con perdita di ventisette galee, e sedici naui, rimanēdoui molte persone di conto schiaui.

Oltre alla sudetta perdita afflisse Napoli altresì quell'anno vna gran carestia, che vi valse il grano tre ducati il tombolo.

Entrato l'anno 1561. del mese di Febbraio 1561

si partì da Napoli per le poste il Marchese di Montebello, per ire alla Corte di Spagna à supplicare il Rè per la vita del Cardinal Carrafa, del Duca di Paliano, del Conte d'Alife, e di Don Leonardo di Cardine suoi parẽti, i quali dopò la morte di Paolo IV. lor zio, dal successor Pio IV. erano stati processati, e messi in prigione in castel Sant'Angelo, doue la notte de' cinque di Marzo furon fatti morire.

Ne' medesimi tempi si scoprirono in alcuni luoghi di Calauria molti Eretici, che traendo origine da Gineura s'haueuan fatto venire di là due predicatori, che predicando publicamente haueuan ripieni e la Guardia, e San Sisto, e cert'altre castella de' loro errori. Costoro, ignoranti, mà ostinatissimi, furono da Saluatore Spinello, di cui era la Guardia, col braccio della Corte Regia, con varie sorti di supplizij fatti morir tutti.

In fine di Luglio fù sì gran terremoto quasi per tutto il Regno, e così a' 10. d'Agosto, succedendone intanto de' minori ogni dì, che in Principato, e nella Basilicata rouinarono alcune Terre affatto con morte di presso à seicento persone.

1562 Seguì l'anno 1562. nel quale non occorse altro di notabile in Regno, che l'entrata del Cardinal Don Alfonso Carrafa eletto Arciuescouo di Napoli, e l'atto della possessione fatto da lui nel Duomo a 28. A' 27. poi di Nouẽ-

bre

bre cominciò vna quasi contagiosa infermità di catarri, con morte di molta gente, onde si ordinaron fuochi di parer de' Medici per tutta la città ogni mattina, e durò molti giorni.

La primauera del 1563. venticinque galee di Napoli ben fornite d'ogni cosa da guerra, e de' soldati Spagnuoli de' presidij del Regno, si partiron guidate da Don Sancio di Leua, per ire al soccorso d'Orano città del Rè Cattolico in Barberia. Perche assaltata per mare, e per terra dal Gouernator d'Algieri, e da Dragutti, v'andò l'armata Regia di più di quaranta galee sotto Don Francesco di Mendozza, che spauentando i nimici la liberò d'assedio. 1563

Tornandosene allora Dragutti verso Leuante scontrò presso alle bocche di Capri sei naui partite allora di conserua dal porto di Napoli per Sardigna, tutte cariche di diuerse cose, e furon da lui combattute, e prese.

Poco dopò tre fuste di corsali accostatesi à Chiaia la notte, che segue al dì dell'Ascensione, presero in quel borgo ventiquattro persone, e ne fù sì gran romore in Napoli, che vi corse il Vicerè Alcalà in persona con molta gente. onde partitesi le fuste feron riscatto à Nisita.

In Calauria i banditi in gran numero infestauano quella prouincia seguendo vn lor capo, che essi chiamauano il Rè Marcone: mà dal Marchese di Cerchiaro, mandatoui dal Vicerè con titolo di Gouernatore, furono in breue distrutti.

1564 Entrato l'anno 1564. capitò à Napoli Don Garzia di Toledo, che eletto allora dal Rè General di mare, con le galee di quella città, e cõ altre infino al numero d'ottanta, andò in Barberia, doue prese il Pignone, fortezza tenutaui da Turchi.

In Napoli il Marzo dello stesso anno, che furono abbruciati per eretici il Casetta, e'l Gargano, sospettandosi che'l Vicerè volesse imporui l'Inquisitione, vi si stette per molti dì poco men che in riuolta: e così il Vicerè lasciò quell'impresa.

A' 26. di Decembre, giorno di S. Stefano, si diede principio alla Chiesa dello Spirito Sãto. Mà l'anno appresso fù gran carestia, perche in Napoli del mese di Febbraio valeua il grano, (lascio star l'altre cose) due scudi il tombolo. Il Marzo si partiron le galee di Napoli, chiamate con altre da Don Garzia, il quale visitò, e munì l'isola di Malta, oue poi a' 18. di Maggio andò l'armata Turchesca, e vi stette, assediando, e combattendo quelle fortezze, insino a' 7. di Settembre, che vi giunse Don Garzia col soccorso, doue gli assediati col mostrato valore s'acquistarono immortal nome.

1566 Nel 1566. del mese d'Agosto l'armata Turchesca guidata da Pialì Bascià si lanciò nell' Abbruzzo, doue prese, e saccheggiò tutti questi luoghi, Francauilla, Ortona, Ripadichieti, Santovitò, il Vasto, la Serracapriola, Goglionesi, e Termole.

Il

Il Settembre a 20. fù sì gran pioggia à Napoli, che vi cagionò vn mezzo diluuio. Ruppe il torrion del Carmino, e fè gran danno ne' borghi, e de' Vergini, e di Sant'Antonio, e dell'Oreto.

A'9. d'Aprile 1567. à mezzo di fu vn grand' 1567 ecclisse del Sole, che durò più di due hore, e si viddono alcune stelle in cielo: il qual portêto pronosticò forse le seguenti sciagure. Perche 1568 l'anno appresso, oltre alle riuolutioni di Fiandra, con la morte de gl'infelici Conti d'Agamonte, e d'Orno, seguì anco il caso del Principe di Spagna Don Carlo, che fatto imprigionare dal padre, morì a'25. di Luglio la notte di S. Iacopo. Di che hauutosi l'auuiso à Napoli, vi se ne fecero l'esequie a' 10. di Settembre nella chiesa della Croce presso Palazzo: doue anco in fine di Nouembre si fecero quelle della Reina Isabella moglie del Rè Cattolico morta in parto.

A'9. di Nouembre vêne à morte in Napoli Donna Maria d'Aragona Marchesana del Vasto, e poco dopò D. Felice Sãseuerina Duchessa di Grauina, Signore ambedue principalissime.

Il seguente anno 1569. si partì da Napoli il 1569 Commendator maggiore Luogotenente di Don Giouanni d'Austria, e fù allora, che con ventiquattro galee di diuersi, essendo seco Marc'Antonio Colõna, per ire contro a' Mori, e corsari in Ispagna, patì naufragio alle Pome-

ghe con perdita di noue galee.

A gli 8. d'Ottobre fù l'altra pioggia in Napoli molto maggior della prima, perche non pure in tutti i borghi, mà etiandio nella città fè danni grandissimi, rouinandoui molte case, e fra l'altre quelle, oue poi si è fatta la piazza con la loggia de' Banchi nuoui. Ne seguì poscia quella gran carestia, per la quale i poueri contadini veniuan di fuora nella città cacciati dalla fame: e fù loro molto ben proueduto.

1570 Il Magio a' 25. del 1570. si feron luminarie per lo mattrimonio seguito fra il Rè Cattolico, e la figliuola maggiore dell'Imperador Massimiliano.

Da questi dì si partiron da Napoli ventitre galee sotto 'l Marchese di Santacroce, cō due mila fanti Italiani condotti dal Marchese di Torremaggiore: e fù allora, che assediato Cipri da Turchi, fù dal Rè Cattolico mandato in aiuto de' Veneziani Gianandrea Doria con cinquanta galee: nè per quell'anno si fè altro.

1571 L'Aprile seguēte a' 2. morì il Duca d'Alcalà Vicerè di Napoli, in luogo del quale vi fù mādato il Cardinal Granuela, che v'entrò a' 19.

A' 2. di Luglio si ritrattaron publicamente nel Duomo di Napoli dodici donne di stirpe Catalana, per hauer molti anni vissuto segretamente alla Giudaica: e vi si trouò presente Marc'Antonio Colonna General della Chiesa.

L'Ago-

L'Agosto à 9. giunse à Napoli con sessanta quattro galee D. Giouanni d'Austria fratello, ma naturale, del Rè Cattolico, eletto General della lega conclusasi il Maggio à 20. frà il detto Rè, il Papa (ch'era Pio V.) e Venetiani, contro al Turco. A' 14. riceuè nella Chiesa di S. Chiara lo stendardo mandato dal Pótefice: & a' 20. si partì seguito da infiniti gran Signori, e Caualieri. Giunto à Messina, si fè quiui tutta la massa dell'armata, con la qual poscia à 7. d'Ottobre presso à Lepanto s'hebbe quella memorabil vittoria nauale cótro a' Turchi, della qual son piene tutte le carte. E perche nacque all'hora vn figliuolo al Rè chiamato D. Ernando, si feron di questo, e della vittoria predetta gran luminarie in Napoli.

A vn medesimo tempo hebbe principio in Regno la nuoua militia instituitaui dal Granuela, per sicurezza d'esso Regno.

Il Maggio dell'anno seguente 1572. venne il Colonna à Napoli confermato General della Chiesa da Papa Gregorio XIII. successo à Pio V. e veneiui appresso vndici galee di Fiorenza con molti Signori. Partironsi poi tutti con trentasei altre galee comandate dal Santacroce, con gli Spagnuoli del terzo di Napoli, ed infiniti nobili auuenturieri di diuerse nationi; ma di Napolitani solamente ve ne furono settanta. 1572

Questa impresa, cominciatasi con maggiore

re speranza della passata, riusci del tutto vana, che per mal gouerno de' Capitani Christiani non s'hebbe la seconda vittoria, agurata lor forse dalla presa d'vna principal galea di Turchi guadagnata dalla Capitana di Napoli quel dì appunto, che l'anno dinanzi s'era superata in quei mari l'armata del Turco.

1573 L'Aprile poi del 1573. hauutosi auuiso, che Venetiani s'erano pacificati col Turco, Don Giouanni fè abbatter nel Molo di Napoli lo stendardo della lega.

A' 6. di Settembre si fecero luminarie in Napoli, per la nascita del terzo figliuolo del Rè chiamato D. Diego.

L'Ottobre con consentimento del Rè passò D. Giouanni in Barberia con vn'armata di centosessantaquattro vascelli di più forti, oue prese Tunisi, e Biserta, e dat'ordine à edificarsi quiui vn Forte, se ne tornò à Napoli all'entrar di Nouembre menando seco Amida Rè Moro, maluagio huomo, in luogo del quale haueua lasciato à Tunisi con titolo di Vicerè il figliuolo Maometto.

Mentre D. Giouanni era occupato in quella impresa, l'armata Turchesca di presso à trecento vascelli prese Castro in Terra d'Otranto, menandone prese da ducento anime.

1574 L'anno appresso la notte, che segue a' 22. di Febraio s'attaccò il fuoco, per negligenza di ministri, nello Spedale della Nunciata di Napoli,

poli, oue concorsa tutta la Città si spense con non molto danno di quel sacro luogo. Se ben fu causa, che tutto'l popolo, e gran gente di fuori visitassero in processione con diuerse limosine quella Chiesa, il che durò parecchi giorni continui.

Fù creduto questo fuoco essere stato vn prodigio della perdita della Goletta, e del Forte, che seguì poi a' 23. d'Agosto. Perche passataui l'armata Turchesca di presso à quattrocento vascelli, con due Generali, Aluccıali di mare, e Sinam Bascia di terra, presero in poco più d'vn mese, per gran viltà de' difensori, quella notabil fortezza, e la spianarono da' fondamenti, e'l simile fecero del Forte, ch'era stato la vera causa, e l'origine di tutto quel male.

A' 18. di Giugno 1575. giunse à Napoli Dō Giouanni con cinquanta galee, doue trattenutosi alquanti mesi, attese e per lettere, e per messi à placare il Papa, che s'era sdegnato con esso lui, perche nel suo passare hauesse pensato di occupar Genoua, sù l'occasione del tumulto allora successoui tra'l popolo, e i nobili. 1575

A' 10. poi di Luglio entrò in Napoli per Vicerè il Marchese di Mondegiar in luogo del Cardinal Granuela, chiamato in Ispagna per Consigliero supremo del Rè.

La state del 1576. vscì l'armata del Turco sotto Aluccıali, & accostatas'in Calauria pres- 1576

so à Trebiscaccia, vi sbarcò molta gente, che fecero qualche danno: ma per opra del Principe di Bisignano, ch'era in quelle parti, s'imbarcarono con perdita di molti d'essi.

A gli 11. di Settembre morì Mario Carrafa Arciuescouo di Napoli, in luogo del quale vi fu mãdato il Cardinal d'Arezzo, che vi entrò a' 4. di Decembre. Il medesimo entrato l'anno
1577 1577. fu à chiuder solẽnemente la Porta santa à S. Pietro ad Aram, apertasi l'anno passato dall'Arciuescouo già detto, per l'occasione dell'Anno santo. E la seconda Domenica di Quaresima interuenne alla dedicatione di S. Maria della Sanità, Chiesa di grandissima diuotione presso al Borgo de' Vergini.

A' 4. di Giugno si fecero in S. Iacopo de gli Spagnuoli con superbo apparato l'esequie di D. Garzia di Toledo, morto all'hora di fresco nella sua casa à Chiaia. Ne' medesimi dì si principiò l'Arsenale nella spiaggia di S. Lucia: e del mese d'Ottobre morì Donna Giouanna d'Aragona Duchessa di Tagliacozzo.

In principio di Nouembre apparue vna gran Cometa al dritto di Ponente libecchio, che si vidde per più d'ottanta giorni: e si pronosticò la grande strage, che poi successe l'Agosto seguente in Africa trà l'essercito Portoghese, e'l Moro, con morte di tre Rè, quel di Portogallo, quel di Feza, e quel di Marocco, vegganselo i professori di ciò.

Ma

Ma in Napoli à 2. di Marzo 1578. si fer luminarie per vna vittoria hauuta da D. Giouāni in Fiandra: e'l medesimo si fè di Maggio per la nascita del quarto figliuolo del Rè, chiamato, come il padre, Don Filippo, al presēte Principe di Spagna, & vnico p la morte de gli altri. 1578

A'22. di Febbraio 1579. entrò in Napoli il nuouo Arciuescouo Annibale di Capua, che fù riceuuto nel Duomo con pompa straordinaria. 1579

Mà il 1. di Marzo in Domenica in vna festa di molti immascherati morì precipitādosi col cauallo Muzio Pignatello figliuolo del Marchese di Lauro, presente il padre, e la moglie.

In tanto per molte querele date da Napoletani al Rè contro al Vicerè Mondegiar, ei fù costretto à partirsene l'8. dì di Nouembre: ed à gli 11. v'entrò il successore, che fù D. Giouanni Zunica Principe di Pietrapersia.

Il Decembre à 14. si partiron da Napoli diecisette naui cariche d'ogni sorte di vittouaglie, e di varij strumenti da guerra, con seimila fanti Italiani sotto due Colonelli, il Prior d'Vngheria, e Carlo Spinello: e con quattromila guastatori. Andarono per l'impresa di Portogallo fatta dal Rè Cattolico, il quale dopò la morte del Rè D. Arrigo, successo à D. Sebastiano suo nipote morto in Africa, senza lasciar figliuoli, come più congiunto, e più ragioneuole pretensore degli altri, s'acquistò

quel

quel Regno con l'arme, hauendo quelle genti negato di darglielo buonamente.

1580 Il Marzo del 1580. hebbe principio in Napoli nella Chiesa di Montecaluario la gran Confraternità della Concezzione, della quale basti qui à dire per cosa notabile, che ne' primi dieci dì vi si scrissero vêtiduemila persone.

L'Agosto fù quella vniuersale intemperie d'aria quasi per tutta Europa, che per tre, ò quattro dì teneua le persone stordite, suogliate e con dolor di capo; e parue vn lampo di pestilenzia; era dal volgo chiamato il mal del Castrone.

1581 A' 19. di Luglio 1581. morì nel Palazzo di Pizzofalcone à Napoli il Cardinal Don Flauio Orsino, Prelato di somma riputazione. Il Settembre fù vna gran tempesta, che spiantò infiniti arbori intorno à Napoli, e nel territorio di Piedimonte d'Alife venne tant'acqua, che distrusse tutto vn luogo detto Castiglione, affogandoui da 400. persone.

Del mese d'Ottobre capitò à Napoli con tre galee il Gran Maestro di Malta detto Fra Giouanni Leuesche, e con vn'altra Ramagasso, i quali andauano à Roma per lor differenze di gran momento, e quiui giunti, frà pochi giorni l'vn dopò l'altro vi morirono.

1582 Entrato l'anno 1582. si sentirono gran terremoti, i quali in Napoli guastarono l'acquedotto, che si chiama il Formale, & à Pozzuo-

lo rouinaron molte case,con morte di alcune persone.

Da questi dì il Vicerè publicò vn'ordine venutoli di Corte di soldar seimila fanti Italiani,onde ci furono parecchi Caualieri,che si gli offersero spontaneamente. Furon dunque fatte venticinque compagnie, e datane la condotta à Frãcesco Carrafa fratello del Cõte di Santaseuerina, con titolo però di Maestro di campo, s'imbarcarono sù ventitre galee,e due galeazze, che si partiron, queste à mezo Giugno,e quelle parte in principio, e parte à 10.d'Agosto. Andauan per le Terziere: ma le galee non passaron Genoua, perche s'hebbe la nuoua della vittoria hauuta colà dal Santacroce contro all'armata Franzese.

Tutte queste galee accompagnarono in quà il Duca d'Ossuna, che spedito Vicerè di Napoli,se ne veniua di Spagna con sei altre, & entrò in Napoli à 28.di Nouembre, essendosene à gli vndici partito il Zunica.

Entrato l'anno 1583.à 18. di Gennaio si diede principio alla nuoua Chiesa edificata à spese del commune di Napoli in honor di S.Gennaro in quel proprio luogo presso Pozzuolo,doue quel Santo per amor di Cristo fù decollato. 1583

Il Decembre à 26. rouinò il Duomo di Nola,e fù gran marauiglia, che essendo pieno di gente,non vi perisse alcuno.

Di

1584 Di Febbraio 1584. à gli otto morì d'idropisia in Napoli D. Antonio d'Aragona Duca di Montalto; ed à 22. di Marzo Diomede Carrafa giouanetto Conte di Montorio vcciso in rissa da Ferrante Loffredo figliuolo del Marchese di Triuico: vltimo quello, benche naturale, de' discendenti maschi de i Rè Aragonesi, e questo de' Carrafeschi di Papa Paolo Quarto.

Il Maggio passò da Napoli Marc'Antonio Colonna Vicerè di Sicilia, che chiamato per cosa di momento alla Corte, morì per camino in Ispagna la notte dopò il primo giorno d'Agosto.

Capitò allora à Napoli il Doria eletto dal Rè General di mare, e richiestone da parte della Religione, andò à visitar Malta, onde rimosse alcune false opinioni sparsesi del Gran Maestro di quella.

Nel fine di quest'anno si cominciò della casa del Principe già di Salerno à farsene la nuoua Chiesa del Giesù.

1585 Il Febbraio del 1585. si fè il ripartimento delle galee di Napoli à diuersi particolari: cosa, che poi hauuta cattiua riuscita, si disfè.

Aspettauansi allora, e con gran desiderio, in Napoli gli Ambasciadori Giapponesi venuti da sì lontane regioni, per opra de' Padri Gesuiti, à dare vbbidienza in Roma al Sommo Pontefice: ma schiuaton Napoli, perche in

quel

quei tempo, cioè a' 9. di Maggio folleuatos'il popolo minuto per conto del pane, vccifero Gianuincenzo Starace Elettò popolare, e lo ftrafcinarono per tutta la città, sbranandolo in più pezzi, e poi li faccheggiaron la cafa: ma di quefto s'è fcritto diftefamente nella noftra Giunta.

A' 17. di Luglio giunfero à Napoli quaranta galee guidate da Don Pietro di Toledo eletto Generale di quelle di Napoli, e portarono il Conte d'Albadilifta Spagnuolo, che andaua per Vicerè in Sicilia, & era feco la moglie.

Ma il Decembre cominciò il Vicerè à caftigare gli vccifori dello Eletto Starace, e ne furono in più volte impiccati, e fquartati trentafette, meffi in galea più di cento, e sbanditi più di mille. Fù anche disfatta da' fondamenti la cafa d'vno fpeziale alla Selleria, come d'huomo fediziofo, effendo egli ftato prefto à fuggirfene; e fù vno de' trentadue eccettuati dal perdono, che poco doppo venne dal Rè.

Il Gennaio del 1586. morì nella fua città dell'Aquila Madama d'Auftria figliuola naturale di Carlo V. e Ducheffa di Parma, e di Piacenza. 1586

In principio d'Agofto fi partì D. Pietro di Toledo con diecifette galee bene in ordine, per ire à tentar qualche imprefa in Barberia: ed affaltata l'Ifola del Cherchine, per colpa di alcuni difubbidienti vi riceuè danno, morendoui

doui Marcello Caracciolo Marchese di Casadarbori, e molti altri.

A' 28. d'Ottobre si partì l'Arciuescouo di Napoli spedito Nunzio in Pollonia; però successa intanto la morte di quel Rè senza lasciar figliuoli, fù egli medesimo confermato Nũzio, e Legato à quella dieta.

Ma il Nouembre à' 13. s'hebbe à partire il Vicerè Ossuna, e gli successe D. Giouanni Zunica Conte di Miranda, che v'entrò à' 18. per la venuta del quale a' 9. di Decembre si donarono, secondo il solito, vn milione, e dugentomila ducati al Rè.

1587 A' 17. d'Aprile 1587. Venerdì si fè la notabil giustizia di quel Benedetto Mangone bandito sceleratissimo, il quale era voce c'hauesse fatti morire quattrocento persone: fù giustiziato nel Mercato sopra vna ruota, sorte di supplicio non più veduto in Napoli.

A' 6. di Maggio partiron di Napoli quattro galeazze con diece insegne Spagnuole del terzo di Napoli sotto D. Alfonso di Luzzon, eransi fabricate nell'arsenale in Napoli, & andarono à congiungersi con gli altri legni in Lisbona al numero di 130. con trentamila combattenti per l'infelice impresa d'Inghilterra sotto il generalato di Don Luigi Perez Duca di Medina cidonia.

Ne' medesimi giorni feronsi in Napoli venti compagnie di soldati Italiani, che poi partiron per Fiandra.

A gli

A gli 11. dello stesso giunsero quattro galee Siciliane, che portaron D. Francesco Santa Pao Principe di Butera venuto à riceuer la collana del Tosone da D. Oratio della Noi Principe di Sulmone, ilche seguì al 1. di Giugno dentro la chiesa di S. Chiara con molta pompa.

A' 28. si feron luminarie per la nascita del secondo figliuolo del Duca di Sauoia, e dell'Infanta di Spagna.

A' 13. di Decembre, giorno di S. Lucia à 22. hore si mosse gran tempesta con pioggia, baleni, e tuoni, percosse la saetta il castel di S. Ermo, & accesa la munizion della poluere mandò via il maschio del castello con morte di cento, e più persone. Saluossi il fortunatissimo D. Garsia di Toledo Castellano con la moglie, essendo calato in Napoli il dì precedente. si scosse tutta la città in modo che molte chiese, e case minacciaron rouina.

La state del 1588. s'hebbe l'auiso della perdita di quella grand'armata di 130. legni con trentamila combattenti sotto il Duca di Medinacidonia, la qual combattuta da fiera tempesta si dissipò in quei mari. 1588

A' 22. di Nouembre seguì in Roma la canonizatione di S. Diego Siuigliano dell'ordine di S. Francesco ad instanzia del Cattolico Rè Filippo di Spagna.

In fine di quest'anno s'hebbe la nuoua della morte del Duca di Ghisa, e del Cardinal suo

fratello fatti morire dal Rè di Francia come sospetti di ribellione.

1589 Di Gennaio 1589. si fè il solito donatiuo in S. Lorenzo in presenza del Vicerè Miranda d'vn milione, e ducentomila ducati.

A' 21. di Febbraio la mattina s'attaccò fuoco alle poluerere appresso la porta di Capoana, le quali andaron per l'aria, morendoui più di cinquanta persone, con grandissimo scompiglio ne' Regij Tribunali, e scotimento di tutta la città.

Assoldauansi intanto mille fanti in Napoli sotto la condotta di Paolo Caracciolo per partir con due galeazze nuouamente fatte la volta di Spagna.

Del mese d'Ottobre il Conte di Miranda Vicerè mandò sù due galee il Marchese della Bagnesa suo primogenito à baciare i piedi al Pontefice Sisto V. il quale intento à grandi imprese s'era condotto à Terracina.

Ma le bocche di tutti d'altro nō fauellauano che della strana morte d'Arrigo III. Rè di Frācia, morto già nel principio d'Agosto da Fra Giacopino Clemente Borgognone d'anni 23. dell'ordine di S. Domenico, il quale sotto colore di dare alcune lettere al Rè, stando ginocchioni sguainato vn coltello ferì il Rè su'l pettignone, e tosto l'vccise.

1590 Nella primauera dell'anno seguente 1590. fù il gran successo di S. Maria dell'Arco picciola

cap-

cappella fra Napoli, e Somma, oue in vn muro vedeasi dipinta l'imagine di nostra Signora, la qual negli anni à dietro essendo stata percossa nel volto da vn maluagio giuocatore di maglio con vna palla vi si sparse miracolosamente sangue, e liuore. Hor volẽdo il sommo Iddio essaltar questo luogo oue si compiacque operar sì gran miracolo, auuenne che nelle feste di Pasca di questo anno essendo caduti i piedi ad vna vecchia, che diceano hauer bestemmiato questa Madonna, recatosi ciò à miracolo, vi concorse non che la città, ma gran parte del Regno, e continuando à tanto concorso i miracoli, e le grazie, d'altro non si fauellaua, che di questa gran Madre, si che di picciola, e quasi sconosciuta cappella si vidde in pochi anni famosa, e ricca Chiesa con conuento di Frati riformati di S. Domenico, la qual diuozione tuttauia dura con frequenza continua.

In quest'anno fù il Regno afflitto da quel Marco di Sciarra Apruzzese Principe de' banniti, il quale hauendo negli anni passati fatto cumulo di gente, e di seguela, qual nouello Spartaco, ò Viriato si daua titolo di Rè della Campagna, si che mosse il Vicerè à mandargli eserciti contra, & ispedì Carlo Spinello con 4000. tra caualli, e fanti.

A' 27. d'Agosto seguì in Roma la morte di Sisto V. Pontefice, à cui succedè Vrbano VII. Gio. Battista Castagna Romano, il quale dal dì

della promotione nõ soprauisse più che vndeci giorni. Fù doppo due mesi, e noue giorni creato Gregorio XIIII. Sfondrato Milanese, il quale visse fino all'Ottobre dell'anno seguente, succedendogli Innocenzio IX. Bolognese Fachinetti, e morì a' 30. di Decembre, à cui successe Clemente VIII. Aldobrandino, si che in ispatio d'vn'anno, e mezzo si viddero cinque Papi.

La notte precedente li 17. d'Ottobre succedè la morte di D. Maria d'Aualo, e del Duca d'Andria.

1591 Il Gennaio dell'anno seguente 1591. si fè il solito donatiuo d'vn milione, e ducentomila ducati col parlamento in S. Lorenzo.

In questo mese morì il Cardinale Antonio Carafa Napoletano, e poco doppo in ristoro di questa perdita fù creato Cardinale Ottauio Acquauiua figliuolo del Duca d'Atri, pariméte Napoletano.

A'9. di Maggio morì à Pozzuolo Giulio Cesare di Capoa primo Principe di Conca, e quinto Conte di Palena assai ricco.

In quest'anno per la gran carestia di grano furono esterrati gli studenti forastieri, e si diede il pane per cartella à ciascuna casa secondo il numero delle persone.

A gli 8. di Settembre fù si gran pioggia, che menò via dentro la cloaca presso alla porta detta del Pertuggio vna carrozza co'caualli, che

che furon poscia ritrouati morti al lito di S. Lucia.

A'23. di Nouembre giunse in Napoli il Conte d'Oliuares, il quale veniua dall'ambascieria di Roma, succedendogli in quel carico il Duca di Sessa, & andò Vicerè in Sicilia.

Morirono in questi di Muzio de Curte cieco dalla nascita, figliuolo del Presidente Gio. Andrea, & Angelo Costanzo Napolitani, il primo gran Teologo, e Predicatore, il secondo Historico, e Poeta illustre.

Fù il Regno infestato dallo Sciarra Capo di banditi al numero di mille, i quali depredarono molti luoghi del Regno, e fra gli altri la città di Lucera, vccidendoui Scipione Bozzuto Napolitano Vescouo di quella città.

In quest'anno 1592. non auuenne altro di notabile, che l'estinzion de'banditi per la morte dello Sciarra vcciso nella Marca dal compagno Battistello, & anche la morte di Gio. Battista Attendolo Capoano gran dotto, e particolarmente in tutte le lingue, il quale essendo in carozza, spauentati stranamente, e senza cagione i caualli si posero in fuga, e l'vccisero. 1592

All'entrar di quest'anno 93. si fè il solito donatiuo, il quale perche continua dello stesso tenore ogni due anni, non se ne farà altra memoria. 1593

Nella primauera giunse il Duca di Bauiera in Napoli sconosciuto, e visitò riuerente la

gran reliquia del Martire S. Gianuario, mosso dalla fama di tanto miracolo.

Di Settembre fù creato Cardinale Lutio Sasso Napoletano, e Decano del Collegio di Napoli di Dottori Leggisti. Hebbe à partirsi vn terzo di Fanteria condotto dal Marchese di Triuico la volta di Fiandra.

1594 Del mese di Settembre 94. l'armata Turchesca saccheggiò la città di Reggio in Calabria, e la bruciò co' villaggi d'intorno: bruciò parimente molte terre, come il Bianco, Zirò, S.Nicola, Ardore, la Motta boualina, e Montepauone, e passando in terra d'Otranto, fù quella Prouincia soccorsa da D. Carlo Daualo spedito quiui dal Vicerè suo Vicario, il quale insieme cō molti Baroni di conto difesero quella prouincia dall'inuasion di quei Barbari.

In quest'anno partirono trenta Insegne, che dal Prior d'Vngheria furon condotte in Sauoia per seruigio di quel Duca, e del Rè di Spagna per le differenze con Francia.

1595 A' 2. di Settembre 1595. morì in Napoli Annibale di Capoa figliuolo del Duca di Termoli, Arciuescouo di Napoli, Prelato degno di somma lode per la sua dottrina, e prudenza. D. Pietro di Toledo General delle galee di Napoli scorse felicemente in Leuante. assaltò Patrasso nella Morea, oue saccheggiò la fiera di Turchi, e Giudei con gran preda.

A' 25. di Nouembre si partì il Conte di Mi-

randa

randa Vicerè del Regno, & a' 27. gli succedè il Conte d'Oliuares, nel qual dì morì di vaiuole il Duca di S.Pietro, vnico figliuolo del Principe di Bisignano, primo del Regno della famiglia Sanseucrinesca, giouanetto di 14.anni, vltimo rampollo de' Principi di Bisignano di questa gran casa.

In quest'anno 95. di Quaresima entrò in Napoli il nouello Arciuescouo, che fù il Cardinal Alfonso Gesualdo, riceuuto con allegrezza vniuersale. 1595

Nel seguente anno 97. à gli 11. d'Aprile fù si gran tempesta, che parue voler rouinare il mondo, si gonfiò il mare in modo, che sommerse cinque galee, tre naui grosse, & altri legni minori, e cagionò ancora altri danni notabili. 1597

In quest'anno si diede principio al bel Palaggio del Monte della Pietà nella strada de' Librari.

Nel mese di Decembre s'accrebbero per commodità della città quattordici nuoue Parocchie per opra del Cardinal Gesualdo Arciuescouo.

All'entrar del 98.furon ritrouate fra le rouine del Duomo di Lesina città in Capitanata, le sacre Reliquie d'otto corpi santi; i cui nomi sono Primiano, Sauiano, Eunomio, Pascasio, Alessandro, Firmiano, Tellurio, & Orsola, i quali a' 29. d'Aprile furon condotti nella gran 1598

Chie-

Chiesa dell'Annonziata di Napoli con solenne processione, interuenendoui il Cardinal Arciuescouo. Furon queste sante Reliquie allogate in tante arche d'argento dentro vna nuoua, & ornata cappella nella Chiesa già dell'Annonziata.

In questi dì per tutte le Chiese della città, e Regno si vidde publicare scommunica contra D.Cesare da Este, che s'intitolaua Duca di Ferrara, essendo quel dominio ricaduto alla Chiesa per la morte del Duca Alfonso senza legitima prole faceuasi quest'atto con tanta solennità, & apparecchio d'addobbamenti lugubri, ch'atterriua veramente ciascheduno. Intanto il Papa mandò essercito contra detto D.Cesare, il quale come Principe pio, e religioso volle cedere quel dominio alla Chiesa, onde il Pontefice l'intitolò Duca di Modena, e Regio, e mandò il Cardinale Aldobrandino suo nipote al possesso di Ferrara.

Fù in quest'anno vn notabil fallimento di molti Banchi in Napoli.

Giunse lettera di Spagna del Rè Filippo III. cõ la quale raguagliaua la città di Napoli della morte del Rè Filippo II. suo padre, onde à gli 11. d'Ottobre caualcò il Vicerè per la città, seguito dal Baronaggio, nobiltà, e popolo, acclamando publicamente per loro nouello Rè Filippo III.

Intanto essendosi stabilito il matrimonio del nuouo

nuouo Rè con Margherita d'Austria, la città per dimostrare segno di letizia, essendo il tempo del solito donatiuo, vi aggiunse quattr'altre centinaia di migliaia, si che fù d'vn milione, e seicento migliaia.

Seguirono a' 22. di Decembre l'essequie del morto Rè nella Chiesa di S. Iacopo de' Spagnuoli assai pomposamente, preparandosi intanto l'apparecchio maggiore nel Duomo della città.

All'entrar del 99. succedè il caso di Scipione 1599 Orsino Conte di Piacentro, il quale andandosene in carozza al suo stato, presso alla Grottaminarda assalito da caualli armati, fù vcciso, dissesi per cagion di nimicitie.

All'vltimo di Gennaio Domenica fù la caualcata solenne del Vicerè con tutto il Baronaggio, e nobiltà, vfficiali, e ministri Regij, che vestiti di corruccio vennero al Duomo, quiui rimaso il Vicerè col Cardinale, il Lunedì mattino calò in chiesa, oue comparue il Mausoleo superbissimo, e si celebrò il douuto vfficio dell'essequie Reali.

A' 9. di Maggio si vidde contraria dimostratione, perciòche il Vicerè seguito dalla nobiltà, e ministri Regij venne nel Duomo con molta pompa à cantare il Te Deum laudamus, per le nozze del nouello Rè.

A' 16. di Luglio entrò il Conte di Lemos Vicerè chiamato D. Fernando di Castro, essendosene

seneil dì precedente partito il Conto d'Oliuares, & il giorno seguente venne nel Duomo conforme al solito.

Il Settembre auuenne strano caso in Calabria, doue per opra d'alcuni scelerati superstitiosi si trattaua d'introdur in quella prouinzia l'arme turchesche; capo di tutto ciò fù vn certo Frate Cãpanella da Stilo città di Calauria, condennato dopo molti tormenti à carcere perpetua.

Nel mese di Nouembre fù gran pioggia con tuoni, vno de' quali a' 29. di detto percosse il campanile di S.Paolo, e parte della Tribuna, e Coro.

1600 Entrato il 1600. continouando le pioggie quasi tempesta, a' 16. di Gennaio il Porto di Napoli diuenuto hoggimai bersaglio di sì fatte sciagure, patì gran danno, con perdita d'vn galeone, tre nauilij, e tre naui con altri legni minori: e nel mare di Salerno fù anche notabil tempesta con perdita di molti legni.

A' 9. di Marzo hebbe à partirsi il Conte di Lemos Vicerè con la Vicereina per Roma à dar l'vbidienza al Pontefice in nome del nuouo Rè, lasciando suo Luogotenente D.Francesco di Castro suo figliuolo d'età d'anni 22.

A' 28. di detto si diede la possessione à cinque nuoui Consiglieri Regij nelle quattro nuoue Ruote in Consiglio.

In questi dì si diè principio al nuouo, e gran

Palag-

Palaggio del Vicerè presso al vecchio, & anche alla nuoua Chiesa de'Cherici Regolari detta S. Maria degli Angeli, sù l'amenissimo poggio d'Echia.

A'27. d'Aprile ritornò il Vicerè di Roma.

A'9. d'Agosto entrò Ottauio Tuttauilla già spedito Ambasciadore dalla nobiltà, e portò fra l'altre speditioni, che quattro piazze nobili conchiudessero, tutto che con esse non vi concorresse il popolo.

A'21. di detto l'armata Turchesca sotto Amurat Rais essendosi accostata alla Scalea in Calauria se le oppose D. Francesco Spinello Principe di quel luogo, il quale dopo molte prodezze vi lasciò la vita, giouanetto di marauiglioso valore.

Scoprironsi in questo mese infermità grandi, e mortali, & in particolare nella Città di Nola, oue morirono presso à quattromila persone per lo sorgimento dell'acque putride.

A'30. di Nouembre, vn'anno à punto dopo il trono caduto nella chiesa di S. Paolo, ne cadde vn'altro nella Chiesa della Croce presso Palazzo fracassando il campanile, e continouando tuttauia le piogge, s'hebbe ricorso all'orazioni delle 40. hore, & alle processioni, con le quali cauate fuori le sacre Reliquie, & in ispezieltà la testa col sangue del glorioso Martire S. Gianuario, si vidde in vn subito rasserenata l'aria, tranquillati gli animi de' Napoletani,

letani,

letani, e cessate l'infermità,

Partiron di Napoli 47.insegne di Fanteria Italiana sotto la condotta di Camillo Caracciolo Principe d'Auellino.

1601 A'3.d'Aprile del 1601. venne à morte Vincenzo de Franchis Presidente del Sacro Consiglio, d'età oltre à settant'anni, huomo di gran dottrina, come le sue opere dimostrano.

A'15.dello stesso giunse in Napoli il Principe Doria con vna fiorita armata di molte galee, di diuersi Prencipi, e con esso venne Rannuccio Farnese Duca di Parma, riceuuto con molt'honore dal Vicerè. & a' 17. del detto partirono.

All'entrar d'Ottobre feronsi luminarie per la nascita d'vna figliuola nata al Rè di Spagna.

A' 19. del detto venne à morte in Napoli il Conte di Lemos Vicerè, e'l giorno seguente Sabbato D. Francesco di Castro suo figliuolo d'età d'anni 23. prese il possesso di Luogotenente generale del Regno in virtù d'vna lettera Regia.

1602 In quest'anno 1602. del mese di Marzo morì Gio. Antonio Summonte, che scrisse l'historie del Regno.

1603 All'entrar di Marzo 1603. si feron luminarie per la nascia della seconda figliuola del Rè.

A'5. d'Aprile hebbe à partirsi D. Francesco di Castro dal gouerno del Regno, e'l dì seguẽte Domenica in albis gli succedè il nuouo Vicerè, che fù D. Alfonso Pimentel Conte di Venauen-

te. Indi à poco seguì la morte di molte persone di conto, fra' quali il Cardinal Gesualdo Arciuescouo di Napoli, e D. Sueua sua sorella Principessa di Montercole; D. Vittoria della Tolfa Marchesana di Lauro, D. Giouanna Pacecco Principessa di Conca; il Duca di Seminara, e'l Marchese di Fuscaldo Spinelli.

In fine di Settembre venne à morte D. Lelio Orsino nella città di Cosenza, essendo Vicario Regio nella Calabria, già dichiarato successore del Principe di Bisignano suo zio.

Nel mese di Gennaro 1605. si fè la solennissima processione per l'assonzione del glorioso S. Tomaso d'Aquino Napoletano in ottauo Protettore della città con feste, & apparati marauigliosi. 1605

Pochi anni dopò D. Carlo dell'Illustre famiglia d'Aquino, connumerata trà Balzi, Concubletti, Celani, Molisi, Piccolomini, e Ruffi, che sono le sette Gran Case fuor di Seggi, per dimostrare vn'atto di pietà, douuta al suo Gran Santo, & emulare del medesimo Casato, i Conti d'Aquino, i Duchi di Gaeta, e tant'Illustri Vicerè del Regno, e Capitan Generali, lasciò la sua memoria in vna grandiosa statua d'argento, nella quale il remanente della Reliquia del Dottore Angelico se ripose, che con molta veneratione si conserua nella Chiesa di S. Domenico, nella cui Base si legge.

Diuo Thomæ Aquinati

Carolus Aquinas VI. Marturani Comes, & Castilionis Princeps post quatuor seculorum dominatum pietate, & in familiam studio dicauit. Anno M.DC.XXIII.

Seguì a' 3. di Marzo la morte di Clemente VIII. Papa, e'l primo d'Aprile fù eletto Leone XI. Medici, il qual non visse oltre al ventesimo dello stesso, succedendogli Paolo V. Borghesi.

Al 1. di Maggio hebbe à cantarsi nel Duomo il Te Deum laudamus, per la nascita del Principe di Spagna, chiamato del nome del padre, e dell'auo Filippo, il che fù con la solita caualcata del Vicerè, della nobiltà, de' Magistrati, & in ispezieltà de gli Eletti della città vestiti di broccato d'oro.

In questi giorni si diè mostra di due terzi di Fanteria Italiana fatti per Fiandra, l'vn sotto il Principe d'Auellino, e l'altro sotto D. Alessandro de' Monti.

A' 17. d'Ottobre giunsero in Napoli le galee di Fiorenza cariche di ricca preda fatta in Leuante contra Turchi.

A' 20. di Nouembre s'attaccò fuoco al monistero della Croce presso il palaggio del Vicerè, bruciandosi buona parte del conuento.

A' 27. del detto fè la solenne entrata in Napoli il Cardinale Ottauio Acquauiua Napoletano, fatto Arciuescouo di Napoli.

A' 15.

A' 15. di Luglio 1606. partì di Napoli il Marchese di Santacroce con 26. galee per l'impresa di Durazzo nell'Albania, dou'era il nido de' Turchi, che souente veniuano à danneggiar le riuiere della Puglia, e ne ottenne notabil vittoria, con vccision di Turchi, con ricca preda, e finalmente con mandar à fuoco quel paese. 1606

A' 23. di Nouembre morì à Chiaia il Principe di Bisignano, spegnendosi in lui quell'Illustrissima Casa, poiche gli succedè D. Giulia Orsina sua nipote, la qual vedoua del Marchese di Fuscaldo, si tolse D. Tiberio Carafa secondogenito del Marchese d'Anfi, il qual s'intitola perciò Principe di Bisignano.

Indi à due giorni morì Martio Carafa Duca di Madaloni molto vecchio.

Nello stesso tempo entrò in Napoli il Duca di Feria, che veniua dal gouerno della Cicilia riceuuto con molt'honore.

A' 26. di Gennaio del seguente anno morì in Napoli il già detto Duca di Feria Signore assai dotto in lettere greche, e latine, e fù con molta pompa sepolto nella chiesa del Giesù in deposito, lasciando notabil essempio della fragilità humana. 1607

Tre mesi dopo morirono il Principe di Conca Matteo di Capoa, e'l Principe di Squillaci Borgia de' maggiori Baroni del Regno.

In quest'anno fù notabil carestia, e per la gran siccità della stagione si temea nell'anno

auuenire anche di peggio, onde si ricorse all'orazioni, & alle processioni, portandosi per la città solennemente la testa del gran Protettor S. Gianuario, quando improuisamente comparuero in questi mari molte naui Olandesi cariche di grani, nè si seppe chi da sì lontani paesi le mandasse, nè come in quei bisogni quì s'abbattessero, recandosi il tutto à miracolo del gran Martire, e Protettor Gianuario.

Intanto scoprironsi alcuni ladroni, capo de' quali era quel Don Francesco Bianco Siciliano, per hauer fraudato le farine del publico cō grosso furto, e danno della Città, i quali a' 17. di Luglio furon fatti morire dalla giustizia nel Mercato di Napoli, e le lor teste affisse con vncini di ferro nel granaio della Città, e nella Dogana della farina.

A gli 11. d'Agosto capitaron nel porto di Napoli le galee di Francia col lor Generale riceuuto con molt'honore, & indi à poco le galee di Fiorenza, che veniuan dalla presa di Bona in Barberia.

A' 28. d'Ottobre si cantò il Te Deum laudamus con molta solennità, e con la solita caualcata del Vicerè, Magistrato, e nobiltà per la nascita del secōdo figliuol maschio del Rè nostro.

1608 A dì 8. di Gennaio del 1608. si gittò solennemente la prima pietra nella nuoua, e gran Cappella del Tesoro dentro l'Arciuescouado.

Il giorno della Purificazione si trasferì l'Ima-

l'Imagine di S. Maria di Costantinopoli dal primo luogo dou'ella era all'altar maggiore della nuoua Chiesa. Imagine di somma diuotione, e riuerenza, come quella, che sepolta in quel luogo, e riuelata miracolosamente ad vna donnicciuola, liberò già la Città dalla pestilenza, e di continouo l'impetra gratie.

A' 24. di Decembre prese il possesso di Presidente del Consiglio Camillo de Curtis figliuolo del Presidente Gio. Andrea, huomo dotto, e da bene, il quale in pochi giorni si morì con dolore vniuersale.

In quest'anno 1609. per lo gran tagliamento delle monete ridotte da ladri à men della metà del giusto prezzo, si fè prammatica, che le monete, le quali non eran di peso (eccettuandosene i mezzi carlini) non si spendessero, il che benche necessario, cagionò molto incommodo al Regno. 1609

A' 3. d'Aprile 1610. D. Cesare Daualo prese il possesso di gran Camerlengo, dignità già inuecchiata in quella casa. 1610

Nel mese di Maggio cadde vna rupe del poder de' Padri Gesuiti nella salita di Capo di monte, & atterrò molte case, che vi eran di sotto con morte di molte persone.

Nel mese di Giugno s'hebbe la nuoua della strana morte d'Arrigo IV. Rè di Francia, vcciso in mezzo la città di Parigi da Francesco Rauaillac d'Angolem, essendo il Rè in carrozza

passeggiando con altri Signori per la città, il che seguì a'14. del precedente, Onde se della morte del terzo Arrigo Rè di Francia cotanto per la marauiglia del fatto da Napoletani, e da Regnicoli si fauellò, molto più ciò auuenne di questo quarto; sì perche fù questi di gran lunga maggior huomo (come sanno gli Storici) sì anche perche la morte di colui fù dentro vna camera priuatamente, là doue questo fù veciso in mezzo la gran città di Parigi, hauendo quel gran Rè con seco, & attorno infinito popolo, che'l guardaua, e riueriua. tanto può vn'animo risoluto.

All'vltimo di Luglio partì il Conte di Benauente Vicerè del Regno, à cui poco dopò succedè D. Pietro di Castro Conte di Lemos, figliuolo dell'altro Conte di Lemos già Vicerè, come si disse al suo luogo.

1611 A' 3. di Maggio, fortunatissimo giorno di questo anno 1611. dopo sessantacinque anni, che fiorirono quelle famose Academie, delle quali si disse sotto l'anno 46. hebbe principio ne'chiostri di S. Maria delle Gratie presso Sant' Anello l'illustrissima Academia degli Otiosi, honor non che di Napoli, ma d'Italia, di spiriti à marauiglia eleuati, e dottissimi in ciascuna scienza sotto il Principato di Gio. Battista Manso. Furonui fra'primi Academici D. Luigi Carafa Principe di Stigliano, D. Luigi di Capoa Principe della Riccia, e Conte d'Altauilla, D. Gio-

D. Giouanni di Capoa suo fratello, Francesco Brancaccio, D. Diego di Mendozza, Francesco de Petris, Gio. Battista della Porta, D. Filippo Gaetano Duca di Sermoneta, D. Bartolomeo Caracciolo, D. Cesare Pappacoda, Scipione Teodoro, Fra Tomasso Carafa dell'ordine de Predicatori, Giul. Cesare Capaccio, Ascanio Colelli, An. Maria Palomba, D. Hettore Pignatello, Gio. Andrea di Paolo, Carlo Spinello Principe di Cariati, Francesco Maria Carafa Duca di Nocera, Gio. Camillo Cacaci, Paolo Marchesi, D. Cornelio Vitignano, Gio. Tomaso di Capoa Principe di Roccaromana, Tiberio del Pezzo, Col'Antonio Stigliola, Ottauio Sbarra, Fabritio Carafa, Simon Braccio, Gio. Battista Compolto, D. Francesco Zazero, & altri riceuuti dopo questi al numero di cento, e cinquanta.

La notte precedente il dì 22. di questo mese essendo concorso, e radunato gran popolo nella festiuità di Monte Vergine presso la città d'Auellino, succedè strano, e non più vdito auuenimento, che insorto vanamente vn grido, che quiui si era attaccato fuoco, affrettandosi à tutta possa gli huomini, e le donne per fuggire, vi morirono appresso à seicento persone suffocati pazzamente frà di loro in quell'impeto. Feronsi tosto molte profonde fosse, e quiui per tema di corrozzion d'aria furon buttati i cadaueri di tanti morti.

1612 All'entrar del seguente anno 1612. forse vn'altra Academia ne' chiostri di S. Pietro à Maiella sotto il Principato di D. Francesco Carafa Marchese d'Ansi, furonui fra gli Academici D. Tiberio Carafa Prencipe di Bisignano, e Monsignor D. Pierluigi Carafa fratelli dell'Archiacademico, Gio. Matteo Ranieri, Ottauio Caputi, Scipion Milano, & altri molti: ma questa in breue venne meno, là doue la prima fiorisce tuttauia maggiormente in quest'anno 1617.

A' 26. di Febraio celebraronsi nella maggior Chiesa l'essequie di Margherita d'Austria Reina di Spagna morta in parto con pompa marauigliosa. Comparue nel mezzo del Duomo il ricchissimo Mausoleo adorno di dottissime compositioni dell'Academia de gli Oziosi, si come nel libro sopra di ciò stampato. Celebrò la Messa il Cardinale Acquauiua Arciuescouo in presenza del Conte di Lemos Vicerè, e della Vicereina, e di tutta la nobiltà, e Magistrato.

A' 15 di Decembre venne à morte il Cardinal Acquauiua Arciuescouo di Napoli nella sua chiesa.

1613 Nel mese di Marzo di quest'anno 1613. morirono in Napoli, e per lo Regno molti di goccia, ouero apoplesia.

Nel mese d'Agosto, e di Settembre fù sospesa la giurisdizione à molti Officiali supremi, processandosi dal Vicerè con molto rigore, ma cono-

conosciuta la loro innocẽzia,furono frà vn'anno restituiti al suo luogo.

Nello stesso tempo s'hebbe la nuoua della morte di D.Emanuel Gesualdo Conte di Consa vnico figliuolo del Principe di Venosa; e fra diece giorni morì poscia il Principe padre, rimanendo vna sola figliuola di D.Emanuello, e la moglie Signora germana pregna, la qual nel fine d'Ottobre partorì vn'altra femina; spegnendosi affatto quell'Illustrissima casa.

A dì 24 di Settembre Marc'Antonio de Ponte Marchese di S.Angelo entrò Presidente del Consiglio.

La notte precedente li 20. di Nouembre cadde vn'horrendo tuono su'l campanile dell'Annonziata di Napoli,mandò via la palla,e tutta la sommità, toccò le stanze dell'Audienza de'Maestri,e la speziaria,cadendo grossi sassi su'l letto di molti,che quiui giaceano,e nondimeno furon salui per miracolo della Madonna.

Nella fine di Gennaio del seguente anno 1614 1614. morirono in Napoli Marzio Colonna Duca di Zagarolo,e Carlo Spinello Principe di Cariati.

A dì 12. di Giugno si diè la mostra generale della Caualleria del Regno graue, e leggiera, che furono appresso à duemila caualli co i loro caualieri à marauiglia pomposi, furonui cinquecento altri destrieri di Baroni, e di Caualieri con liuree, e pompe straordinarie, che

accompagnarono il Vicerè, si giocò fuor del Ponte della Madalena negli orni in vn'ampia campagna.

A dì vltimo di Luglio morì in S. Domenico Fra Tomaso Carafa figliuolo del Marchese d'Ansi dell'ordine de' Predicatori, huomo illustre per ingegno, e per lettere, ma illustrissimo, & incomparabile per marauiglia di memoria nell'orare, e nel predicare.

Nello stesso mese si toccò tamburro, e si ordinarono venti compagnie di fanteria Italiana sotto il terzo di Carlo Spinello Maestro di Campo, le quali partiron poscia la volta di Milano per le differenze tra il Duca di Mantova, e quel di Sauoia.

A' 19. d'Agosto entrò in Napoli il Serenissimo General del mare, figliuolo secondogenito del Duca di Sauoia, il quale fù riceuuto con pōpe, e dimostrationi grādi, come colui, ch'era nipote del Rè nostro, fù alloggiato dal Vicerè in palaggio, oue dimorò molti giorni.

Nello stesso giorno fù sospesa la giurisditione del gran Cancelliere del Regno, e vietato al Collegio di Napoli di far Dottori.

A' 21. di detto morirono in Napoli D. Cesare Daualo, e D. Scipion Gaetano già Duca di Traetto.

A' 23. dello stesso fù carcerato vn certo Gioseffo de Vicarijs, & indi à poco vna certa Suor Giulia bizoga non professa, stimati dal volgo di

santa vita, e fù per ordine di Roma, e del Santo vfficio.

All'vltimo di detto fù riposta la nuoua palla su'l campanil dell'Annonziata, già mandata via dal tuono, come si disse, la qual'è cinque palmi alti di diametro.

All'entrar di Settembre furon publicati due altri terzi di fanteria Italiana per la cagion sudetta, sotto Tomaso Caracciolo, & Alessandro di Sangro Maestri di Campo.

All'entrar d'Ottobre furono introdotti in Consiglio i Relatori, due per ruota, all'vso di Spagna, i quali haueano à far relazione alla ruota delle cause occorrenti.

A'20. di Decembre morì à Pozzuolo Alfonso Souares gran Dottor di Leggi, Luogotenēte della Summaria, e poi Regente, oue si ritrouaua sospeso della sua giurisdizione per ordine del Vicerè.

A'25. di Gennaio del seguente anno 1615. fù dicollato vn giouane parricida à Chiaia, ou'era commesso il delitto, e morto fù chiuso dentro vn sacco, e buttato à mare, conforme alla disposizion delle leggi. 1615

Nel principio di Febraio morì in Roma Claudio Acquauiua Napoletano, General de' Gesuiti.

A'4. dello stesso morì in Napoli Gio Battista della Porta Napoletano, huomo di quelle lettere, e di quella dottrina, che le sue opere dimostrano.

A'23.

A'23. del medesimo entrò in Napoli il Cardinale Aldobrandino nipote di Clemente VIII. Pontefice, riceuuto con molt'honore dal Vicerè, il quale andò ad incontrarlo fino à S. Giuliano fuor della città, e l'alloggiò in Palaggio per molti giorni.

A'24. di Maggio entrò in Napoli il Cardinal Dezio Carafa nouello Arciuescouo di Napoli, con solenne apparato, & applauso vniuersale.

In questi tempi vennero i Monaci di S. Basilio in Napoli nella Chiesa di S. Agrippino.

A' 14. di Giugno aprironsi i nuoui studi nel nouello, e gran palaggio fuor la porta di Costantinopoli, con solenne, e non più veduta caualcata del Vicerè, e de' Dottori Collegiati, & anche de' Dottori Napoletani ministri, vestiti all'vso di Spagna, cioè i Leggisti con vesti partite di color rosso, e verde; i Filosofi di giallo, & azurro; i Teologi di bianco, e nero, cosa inuero per la nouità, e stranezza del fatto marauigliosa.

A'15. di detto giunse la nuoua, che'l Padre Anello Arcieri Siciliano dell'ordine de' Ministri degl'infermi, Suor Giulia da Supino, e Giosefio de Vicarijs da Arienzo si erano solennemente ritrattati in Roma de' loro errori, e condennati à carcere perpetua.

A'9. di detto fù letto solennemente il processo di detti nel Duomo, presenti il Cardinal

Arci-

Arciuescouo,e tutti i Prelati,che si ritrouaron nella Città.

In questo mese morirono molti Baroni di conto, fra' quali il Principe di Roccaromana Capua,il Principe del Colle Somma,il Principe d'Ottaiano Medici, il Duca di S. Agata Cossa, il Duca delle Noci Acquauiua, il Marchese di Binetto Caracciolo, il Marchese di S. Giorgio Milano.

A' 25. di Nouembre si vide compatir la nuoua acqua appresso S. Anna fuor la porta della Città, cõdotta dal luogo detto la Preziosa,per macinar ne'molini attorno le mura della città

A' 12. di Gennaio del seguente à 4. hore di notte fù grandissimo terremoto nella città, e luoghi conuicini. 1616

A' 9. di Febraio fù la solenne caualcata con molte dimostrationi di letizia per le nozze tra il Principe di Spagna con la sorella del Rè di Francia, e tra il Rè di Francia con l'Infanta di Spagna.

A' 4. d'Aprile morì à Chiaia il Cardinal Arrigoni Arciuescouo di Beneuento molto vecchio, trasferito nella sua Chiesa.

A' 25. di Maggio morì in Napoli il Cardinal Spinello Vescouo d'Auersa,sepolto nella Chiesa del Giesù.

Indi à pochi giorni morì in Napoli il Principe di Scilla,e Conte di Sinopoli Ruffo,molto ricco,hauẽdo lasciato vn sol figliuolo maschio.

A' 16.

A' 16. di Giugno partì il Conte di Lemos Vicerè, restando in suo luogo D. Francesco di Castro suo fratello, Conte di Castro.

Nello stesso giorno si tolsero via i Relatori del Consiglio.

A'26. dello stesso morì in Napoli nella Chiesa de'SS. Apostoli il P. Gio. Francesco de Ponte Sacerdote Teatino, già Marchese di Morcone, e della Padula, Regente nel Collaterale, &c.

A'20. di Luglio giunse à Pozzuolo il Duca d'Ossuni nuouo Vicerè.

A' 2. d'Agosto hebbe à partirsi il Conte di Castro dal gouerno del Regno, e si diè la possessione al Duca d'Ossuni, essendo à Posilipo, il quale a' 21. dello stesso entrò poscia solennemente nella Città.

In questo mese dopo due anni à punto fù restituita al Collegio Napoletano la potestà, e giuridizione di far Dottori.

A'7. di Decembre à 4. hore di notte fù in Napoli il terremoto, ma molto minor del precedente.

1617 A'5. di Febraio 1617. Domenica (come dicono) mozzella si fè bella, e non più veduta festa nel Mercato con allegrezza vniuersale della Città, percioche dalla nobiltà, e dal popolo si ferono publicamente mascare con diuersi giuochi, e barriere, interuenendoui il Vicerè, e Vicereina. Comparuero dodici carra tirate da caualli, che rappresentauano vn compito

pito trionfo carnouaIesco, percioche eran caтiche di formaggi, caficaualli, presotta, galli d'india, porci, castrati, vitelle, salciccie, maccaroni, e si fatte cose da ghiotti, con molte botti di buon vino, che correano à chi ne volea. Furonui molti premij di drappi, e cose simili, che si offeriuano à coloro, che prima degli altri salissero sù certe traui, & archi quiui piantati. Fù il tutto esposto à sacco, & vn putto (fra gli altri) di non più che quattordici anni si tolse vn'intiero castrato à concorrenza di tanto popolo. Cosa inuero non men noua, che piaceuolissima, la qual riuscì assai felicemente, senz'alcun danno, ò disordine.

In questo mese furono ordinati sessanta Capitani di fanteria Italiana sotto Horatio Marchesi Marchese di Camarota, D. Camillo de' Mõti, e Scipione Brancaccio Maestri di Cãpo.

A' 25. di Marzo Sabbato santo si diè mostra generale nel Mercato di Napoli della Caualleria del Regno di sedici compagnie della graue, e quattro della leggiera, oue comparue il Vicerè armato anch'egli, e seguito da' Baroni, e da Caualieri parimente armati, la qual caualleria hebbe à partire all'entrata d'Aprile la volta di Milano sotto il Generalato di Camillo Caracciolo Principe d'Auellino.

A' 19. d'Aprile morì l'vnico figliuolo del Principe di Scilla, e Conte di Sinopoli di vaiuole.

Don

Don Ottauio d'Aragona non men prudente, che valoroso Capitano partito di Napoli con le galee del Duca d'Ossuni Vicerè, e passato felicemẽte fin presso à Costantinopoli, al ritorno incõtratosi con vna galea turchesca, che menaua vn Bay, ò sia Vicerè di Turchi, che passaua dalla città di Salenich à Negropõte, dopò fiera battaglia la superò, facẽdo prigione il Bay. & a' 25. del detto entrò in Napoli trionfante di sì ricca, & honorata vittoria, menando seco il Bay, la galea, e gran numero di schiaui, essẽdole andato incõtro il Vicerè fino à Castell'à mare.

All'entrata di Giugno partiron di Napoli cinquecento caualli per Milano sotto il gouerno, ò sia condotta del Duca di Madaloni.

Nel seguente mese dl Luglio fù spedito Don Frãcesco d'Arena Marchese d'Arena gouernatore di mille caualli per le guerre di Lõbardia.

Nel mese di Settembre s'hebbe nuoua, che Vercelli città del Duca di Sauoia era già stata presa dall'essercito del Rè di Spagna doppo lunga, e crudel battaglia, con morte di molti personaggi di conto.

Nel mese di Decembre venne à morte in Lombardia il Principe d'Auellino, oue si ritrouaua General della Caualleria del Regno.

In quest'anno fù nel Regno grandissima mortalità di bestie bouine, e vaccine, che assalite da morbo acuto, di botto cadeano morte, cosa strana, e non più intesa.

IL FINE.

AVuertasi, che se alcuni de' millesimi del presente Memoriale saranno differenti da come sono nel testo del Collenuccio, è perche ci siamo accorti, che cauãdoli egli dal Villani Fiorentino, vi cõmesse errore, e massimamente in quelli doue il detto autore fà menzione de mesi di Gennaio, e Febbraio, che allora vi s'hà d'aggiunger vn anno di più, per intenderli all'vso Romano, perciochè i Fiorentini finiscon l'anno à Marzo. E fra gli altri è tale quel della coronazione di Carlo I. in Roma, che fù a'6. di Febbraio 1266. e nel Collen. è messo per 1265. perche così lo scrisse il sudetto Villani, però all'vso Fiorentino. Di più ne i retroscritti nomi di prouincie, di Rè, di Vicerè, di Baroni, e di famiglie, che vanno stampati in fine del nostro Compendio, la stampa di Venezia vi hà commessi di molti errori, oltre à non hauerli fatti andar con buon'ordine, e perciò gli habbiamo fatti stampar quì, perche si veggano, & ordinati, e corretti, e nel vero modo, che hanno à stare. Sonsene tolti que nomi di Pontefici nati in Regno; che fù opera d'vn certo Dauid Romeo Prete Calaurese; e come cosa non necessaria, e per l'incertezza, che s hà di molti d'essi da gli scrittori, oltre ad alcuni inconuenienti, che ci siamo accorti esserui: e fra gli altri, che parendo à colui di far vn gran fauore al Regno à mostrar, che n'vscissero tanti Pontefici, pose in capo di lista quel Costantino, che fù non vero Papa, mà scismatico, e de' più biasmati, che fussero mai.





